Udine N. 24 - Anno 67

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 4 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 o Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 100 - Ordinario annuo Lire 50 - Semestrale Lire 27 - Trimestrale Lire 14 - Un numero cent. 20. Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 28 Gennaio 1931 - IX

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.60 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 6.80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta.

Unità di comando

Il «Foglio d'Ordini» del P.N.F. pubblicato ieri, dà notizia di un provvedimento molto importante. Il Segretario del Partito ha assunto personalmente la direzione delle «Associazioni autorizzate», Aziende di Stato, Ferrovieri, Postelegrafici, Pubblico Impiego, Scuola Pubblica, che rispetto al Partito avevano una quasi autonomia centrale alla quale corrispondevano delle quasi autonomie provinciali e locali.

Pubblico Impiego, Associazione Ferrovieri, Associazione Postelegrafici, Associazioni fasciste della scuola, vengono sostanzialmente a far parte del Partito, sono abolite le segreterie generali e provinciali, e alla direzione vengono delegati membri dei Direttori politici, assistiti da comitati tecnici consultivi.

Qual'è il valore del provvedimento?

Esso significa:

1) Riaffermazione del carattere politico di queste associazioni.

Il «Foglio d'Ordini» fa appunto questa premessa: *«che l'appartenenze alle associazioni dei dipendenti dallo Stato, di altri Enti pubblici e parastatali ed alle associazioni fasciste della Scuola è un atto volontario, il quale presuppone piena ed incondizionata adesione al Regime fascista».*

Non vi è dunque motivo perchè tali associazioni restino avulse dal Partito dal quale debbono dipendere a tutti gli effetti: politici, morali, disciplinari.

Se non temessimo di usare una parola abusata, diremmo che quest'è un gesto di pura intransigenza, in perfetta armonia con tutta l'azione, ormai ben delineata, di S. E. Giuriati.

2) Semplificazione e sburocratizzazione (passi l'orribile parola) di quegli organismi che, sfrondati di tante superfiue gerarchie, di tanti inutili uffici, sono messi in grado di funzionare in modo più rapido e in armonia con le direttive politiche della Capitale e delle Provincie.

Questo della semplificazione non è un vantaggio di poco conto: significa, oltretutto, restituire a un lavoro più proficuo un certo numero d'impiegati, ed economizzare del denaro: è un nuovo colpo inferto contro quella mania burocratica che rappresenta un grave peso, e, in certi casi anche un pericolo per la giovane Italia Fascista.

3) Accentramento e unità di comando di tutte le forze del Partito.

Per quello stesso principio che ha consigliato il Regime a conferire le più ampie facoltà ai Prefetti, i quali hanno oggi un potere diretto su tutti gli uffici dipendenti dello Stato nelle provincie, era logico estendere l'autorità ai Segretari Federali su tutte le associazioni che hanno nome e funzioni politiche di Partito.

Poteva avvenire in passato che le varie sezioni, avendo gerarchie proprie alla Capitale, costituissero per certe questioni, un inciampo, anzichè un aiuto agli organi politici del luogo.

Oggi questo non è più possibile.

Rivendicato il carattere nettamente politico e fascista di queste organizzazioni e messe sotto la guida degli stessi gerarchi del Partito, cade l'ultimo equivoco.

La sana linfa fascista sale attraverso le nuove gerarchie a portare luce e chiarezza di rapporti in quelle organizzazioni.

Certi mali, lamentati altre volte, cesseranno; certe incrostazioni massoniche, certi piccoli o grandi misteri che parevano eterni, cesseranno di essere tali.

L'unità di comando ha tanti e così grandi vantaggi, che il provvedimento di S. E. Giuriati assume un carattere non solo ideale, ma politico e pratico.

Ci sarà forse da estendere questo metodo ad altri organismi: da semplificare, da riassumere, da sfrondare altri uffici, da conglobare altre tessere.

Ciò che importa sopratutto è questo: che il Fascio Littorio non sia solo stampato su tutte queste tessere, ma che sia inciso nei cuori.

PIERO PEDRAZZA

Entusiastiche dimostrazioni a Tripoli

per il ritorno da Cufra di S. E. Badoglio

TRIPOLI, 27

Quest'oggi alle 17 è rientrato in volo da Cufra a Tripoli S. E. il Maresciallo Badoglio, accompagnato dai Vicegovernatore Rava e dal generale Siciliani. L'apparecchio pilotato dal comandante Ranza era scortato da una squadriglia di aeroplani della Tripolitania che presero parte alla recente occupazione. Il Maresciallo Badoglio era partito in volo da Tripoli il mattino del 23 e nel pomeriggio del 24 aveva voluto personalmente innalzare la bandiera sulla Zauia di El Giof, la più meridionale delle oasi di Cufra. Egli ha percorso inoltre 24 ore di volo e circa 4000 km. in gran parte in territorio desertico.

Questa sera alle 19.30 l'intera cittadinanza capeggiata dalle autorità municipali e dalla Federazione fascista si è adunata in piazza Castello, quindi si è recata alla palazzina governatoriale per acclamare in S. E. Badoglio, le fortune gloriose delle nostre armi che con l'occupazione di Cufra hanno portato le bandiere sull'ultimo baluardo della senussia in Libia. Al canto degli Inni Fascisti con fiaccolate e con acclamazioni all'indirizzo del Re, del Duce e del Maresciallo Badoglio, i dimostranti fra i quali erano rappresentati tutti i ceti e tutte le comunità, hanno invitato S. E. il Governatore a presentarsi alla cittadinanza che ne ha salutata l'apparizione fra il Vice governatore il Segretario Federale, S. E. Rava e il comandante delle truppe, generale Siciliani, con interminabili ovazioni. Il Governatore ha affermato che ancora una volta la tracotanza di stolta resistenza dei ribelli aveva dovuto ripiegare e per sempre sotto la travolgente volontà delle nostre truppe, e le poche sgretolate abitazioni che apparivano come inespugnabili rocche di opposizione alla nostra civiltà, si erano dimostrate cittadelle incapaci di resistere alla nostra decisa volontà di conquista. Il Governatore ha concluso invitando tutti a portare un pensiero riconoscente ai nostri ufficiali valorosi ed alle truppe fedelissime reclutate tra le genti di queste terre e ad elevare il grido di Vittoria e di orgoglio nel nome invincibile e vittorioso del Re.

Il Comitato Corporativo

L'obbligatorietà della stipulazione dei contratti collettivi di lavoro

ROMA, 27.

La settima riunione del Comitato Corporativo Centrale tenutasi a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Capo del Governo, ha discusso il problema dell'obbligatorietà della stipulazione dei contratti collettivi di lavoro.

Il Ministro Bottai ha ricordato come l'opportunità di una apposita norma legislativa che sanzionasse l'obbligo della stipulazione dei patti collettivi di lavoro, sia stata affermata dai supremi organi politici e sindacali del Partito in un momento ormai superato nel quale la pratica attuazione della regolamentazione dei rapporti collettivi di lavoro trovava qualche ostacolo e talune resistenze, superate ormai perchè la grande maggioranza delle categorie professionali ha trovato la propria sistemazione contrattuale.

Sui vari aspetti del problema, sulla opportunità di una specifica norma legislativa e sui suoi confini, hanno parlato S. E. Giuriati, S. E. Rocco, l'on. Bianchini, l'on. Razza, l'on. De Marsa- [illegible]

Il Presidente concludendo la discussione ha osservato che la disposizione 11 della Carta del Lavoro la quale afferma l'obbligo delle Associazioni professionali di regolare mediante contratti collettivi i rapporti di lavoro tra le categorie di datori di lavoro e i lavoratori che esse rappresentano, costituisce il presidio più efficace per la effettiva attuazione pratica dei patti di lavoro, che come dimostra la recente relazione del Ministro delle Corporazioni, aumentano sempre più di numero e dei quali si estende sempre più il campo di applicazione. Ha aggiunto che si rende però necessaria una procedura più rapida nei casi in cui l'accordo non si raggiunga sollecitamente, ed una migliore aderenza della sostanza dei contratti alle esigenze del corporativismo fascista, il quale renderà l'istituto del contratto collettivo di lavoro sempre più rispondente ai fini che il legislatore gli ha assegnato.

La discesa dei prezzi all'ingrosso

e la campagna per l'adeguamento economico

ROMA, 27 notte.

Sulla situazione recentemente determinatasi nei prezzi all'ingrosso delle merci in Italia si hanno oggi informazioni che prospettano le variazioni della terza settimana del mese di gennaio chiusasi con il giorno di sabato 24; per l'insieme delle merci, in confronto della settimana precedente, diminuzione del 0.52 per cento; con la media mensile del mese precedente: 2.04 per cento; con la stessa settimana di un anno fa: 20.23 per cento; col massimo mensile: 47.77 per cento; col minimo mensile successivo al massimo: 2.04 per cento; con l'anteguerra (lira attuale): 1.51 per cento.

Per le derrate alimentari in confronto con la settimana precedente diminuzione del 0.89 per cento; con la media mensile del mese precedente: 2.63 per cento; con la stessa settimana di un anno fa: 20.21 per cento; col massimo mensile: 45.56 per cento; col minimo mensile successivo al massimo: 2.63 per cento; con l'anteguerra (lira attuale): aumento 3,77 per cento.

Confronti con i prezzi al minuto

Queste cifre da fonte ufficiale (esse sono infatti dal Consiglio provinciale dell'Economia di Milano) messe in confronto con quelle dei prezzi al minuto che abbiamo pubblicato in precedenza valgono meglio di ogni altra considerazione ad indicare il costo dei prezzi di generi di maggior consumo dal giugno 1926, ossia dal discorso di Pesaro, ad oggi.

Da tale confronto appare evidente che il caroviveri almeno nelle sue forme meno angustianti è insensibile al regresso dopo la azione promossa con decisivi e precisi intendimenti dal Capo del Governo per l'adeguamento dei prezzi al minuto e all'ingrosso. Due tabelle generali contenenti le voci di prima necessità e i prezzi all'ingrosso nel giugno del 1926 e nei gennaio del 1924 servono alquanto a documentare in modo impressionante l'entità dei ribassi raggiunti dopo l'adeguazione della lira non soltanto nei mercati dei generi alimentari.

Dare impulso a nuovi ribassi

Per dare impulso a nuovi ribassi sui generi alimentari alcuni giornali di Roma si sono fatti propugnatori, in base a quanto è stato fatto circa la proposta che i mercati locali riprendano le contrattazioni dopo una sosta di quattro ore. Funzionino cioè dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19. Le ragioni che consigliano questa proposta che riteniamo utilissima ai fini della campagna che combattiamo e che dovrebbe essere adottata in tutti i grandi centri sono tanto convincenti che basta enunciarle. L'apertura del mercato nelle ore pomeridane può ritenersi utile poche ore della mattina significa limitare la loro utilità, sia perchè quando gli esercenti sanno che i mercati sono aperti al mattino come al pomeriggio, sono costretti dal benefico gioco della concorrenza a ridurre i prezzi, sia perchè alle 12.30 non si hanno più termometri che segnino i prezzi base e chi deve fare acquisti è costretto ad accettare senza possibili confronti i prezzi dell'esercente. Molte massaie e mogli di operai per le faccende che devono sbrigare in casa, e i figli da accudire o accompagnare a scuola, sono impossibilitate, la mattina, a frequentare il mercato e questo dei confronti tra mercato e negozi è un argomento capitale per mantenere sostenuta e viva la campagna.

S. E. Grandi giunto a Roma

ROMA, 27.

Questa mattina, alle 7.20, proveniente da Ginevra, ha fatto ritorno a Roma il Ministro degli Esteri on. Dino Grandi. Alla stazione di Termini erano ad attenderlo alcuni alti funzionari del suo Ministero.

Nuovo sanguinoso scontro in India

Entusiasmo per la liberazione di Gandhi

POONA, 27 mattina

Si annuncia che ieri sera il noto agitatore Gandhi, il capo del movimento per la disobbedienza civile in India, è stato rimesso in libertà. Il «mathama» è partito immediatamente per Bombay.

Il "mahatma,, giunto a Bombay

BOMBAY, 27

Stamane al suo arrivo a Bombay il Mahatma è stato accolto da grida entusiastiche di viva Gandhi, emesse da una folla immensa. Si è subito formato un corteo di accompagnamento il quale doveva continuamente fermarsi per ricevere l'omaggio di ghirlande e di mazzi di fiori offerti dalla popolazione al liberato dal carcere. Percorso un certo tratto di via il Mahatma ha pregato i membri del corteo di ritornare alle loro case ciò che essi hanno fatto ossequienti. Gandhi a sua volta entrava nella propria residenza presso un negoziante indiano che è pure uno dei notabili di Bombay Senonchè la dimora è stata subito circondata da una folla enorme che è andata ingrossando sempre più e che la acclamava per più tempo il capo nazionalista.

Durante le manifestazioni all'aperto in onore di Gandhi a causa dell'eccessivo affollamento e nel delirio della manifestazione e del l'entusiasmo che ha creato vari incidenti, una donna è morta soffocata e altre 33 persone sono rimaste più o meno gravemente ferite.

E' giunta la notizia che il sindaco di Calcutta, che era stato rimesso ieri in libertà, è stato di nuovo arrestato oggi per avere tenuto nu discorso sedizioso.

Il sanguinoso conflitto

PATNA, 27

Nel villaggio di Degusarai in seguito a torbidi avvenuti nel corso nella celebrazione del giorno dell'Indipendenza, la polizia attaccata da una folla di circa diecimila persone, ha fatto uso delle armi. Si deplorano cinque morti ed un ferito grave tra i manifestanti, nova feriti gravi fra la polizia.

Sei milioni di disoccupati in America

Le critiche alla politica del governo

NEW YORK, 27.

la Federazione americana [illegible] lavoro, in una conferenza tenuta all'Università di Columbia, ha parlato del fenomeno mondiale della disoccupazione. Dopo aver rilevato che il numero dei disoccupati ha raggiunto nei principali paesi cifre impressionanti, egli ha detto che, secondo i dati raccolti dalla Federazione, gli operai senza lavoro sono negli Stati Uniti da cinque a sei milioni. Quindi ha criticato l'opera del Governo che, secondo l'oratore, non si è reso conto della gravità della situazione ed ha definito ingiustificabile il ritardo nel mettere mano ai lavori pubblici progettati per alleviare il gravissimo disagio derivante dalla disoccupazione.

Green ha poi prospettato la necessità di stanziare altri fondi per soccorrere la classe operaia sofferente ed ha concluso auspicando la realizzazione di un duplice programma per far fronte alla situazione: 1) provvedimenti di carattere immediato per alleviare le attuali sofferenze; 2) soluzione permanente del problema della disoccupazione.

Il Gabinetto francese costituito

Briand e Tardieu nella nuova compagine

PARIGI, 27

Il senatore Laval ha costituito il Gabinetto che risulta così formato:

Interni: Laval Giustizia: Léon Berard. Esteri: Briand. Guerra: Maginot. Marina: Dumond. Aria: Dumesnil. Istruzione: Mario Roustan. Finanze: Flandin. Bilancio: Pietri. Lavori pubblici: Deligne. Lavoro: Landri. Commercio: Rollin. Agricoltura: Tardieu. Marina mercantile: De Chapdelaine. Pensioni: Champetiers. Poste telegrafi: Guernier. Colonie: Rainaud Non è stato ancora designato il titolare della salute pubblica.

Il signor Concet è stato nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ed alla Economia.

Cathala agl'interni; Pedsche alle belle arti; Pomar alle colonie; Fould all'agricoltura; Frey al commercio. Gastone Gerard al turismo; Foulon al lavoro; Richeaul all'Aria; Bignac alla marina; e Morinaud all'educazione fisica.

Il Presidente del Consiglio Laval ha presentato stamane all'Eliseo i suoi collaboratori al Presidente della Repubblica Doumergue. Questi ha espresso ai nuovi Ministri i suoi sentimenti di amicizia e di fiducia. Laval ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica i decreti di nomina dei nuovi Ministri. Un Consiglio di Gabinetto si è riunito nel pomeriggio.

Folle gesto di un connazionale a Zurigo

Spara contro il Console italiano

ZURIGO, 27

Un giovane italiano tale Lino Bassi si è presentato stamane al R. Consolato d'Italia a chiedere un sussidio. Il Vice Console aveva precedentemente respinto già due volte tale domanda presentata dal Bassi e anche stamane egli ha ripetuto al richiedente che la sua domanda non poteva essere accettata. Il Bassi ha chiesto allora di parlare personalmente al Console Generale il quale a sua volta ha dato lettura della lettera proveniente dalle autorità italiane in cui appunto era dichiarata l'inammissibilità della richiesta. Il Bassi allora estratta improvvisamente una rivoltella ne ha fatto partire due colpi in direzione del Regio Console Generale Bianchi che è rimasto ferito alla mano, al polmone sinistro e al bacino. [illegible] *feritore si è lanciato subito sulla strada dove però è stato raggiunto da un agente di polizia che, aiutato dai passanti, lo ha tratto in arresto.*

Re Zogu giunto a Venezia

e ripartito diretto a Vienna

VENEZIA, 27

Oggi nel pomeriggio ha gettato le ancore nel bacino di S. Marco il R. Esploratore «Quarto» sul quale era imbarcato S. M. il Re Zogu di Albania.

A bordo della nave si sono subito recati a ossequiare il Sovrano albanese il prefetto S. E. Bianchetti, col Vice prefetto dott. Zattera, l'Ammiraglio di divisione Floresa e il suo Stato maggiore.

Dopo essersi trattenuto qualche tempo sul ponte della nave ad ammirare il suggestivo spettacolo della riva degli Schiavoni, del molo e della piazzetta, S. M. Re Zogu è sceso in motoscafo di Casa Reale dirigendosi col seguito alla stazione ferroviaria.

Alle ore 16.30 ossequiato da S. E. il Prefetto e da numerose altre autorità Re Zogu è partito con treno speciale per Vienna.

Le ricompense al valore ai transvolatori dell'Atlantico

La concessione della medaglia d'oro ai Caduti di Bolama e al generale Balbo

ROMA, 27

Un supplemento del Bollettino Ufficiale del Ministero della Aeronautica reca un elenco di ricompense al valore e di promozione per gli Ufficiali, Sottufficiali, Avieri che hanno partecipato alla Crociera Aerea Transatlantica Italia-Brasile.

Al Capitano Boer Luigi: al Tenente Barbicinti Danilo; al sergente magg. Fois Luigi; al sergente maggiore Imbastari Ercole, al sergente Nensi Felice, caduti a Bolama, è stata concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

«Donava la vita alla più grande impresa della rinata Aviazione d'Italia».

A S. E. il Generale Italo Balbo Comandante della Crociera, su proposta del Capo del Governo, è stata assegnata la medaglia l'oro al valore Aeronautico con la seguente motivazione, che il Duce ha voluto dettare personalmente:

«Ministro dell'Aria, preparava ad Orbetello, per oltre un anno ed in silenzio, uomini ed apparecchi per la Crociera Transatlantica. A preparazione materiale e morale ultimata, assumeva il comando della squadra e attraverso poche tappe difficili e fortunose, effettuava con undici apparecchi, su quattordici, il grande volo oceanico, mai prima tentato in formazione, suscitando la ammirazione dell'Italia e del mondo. Esempio altissimo di perizia e ardimento».

Ai seguenti ufficiali piloti, S. E. il Generale Giuseppe Valle, Capo di S. M. dell'Aeronautica, Tenente Colonnello Umberto Maddalena, Capitano Bonini Guido; Capitano Biseo Attilio; Capitano Miglia Alessandro; Capitano Draghelli Emilio: Tenente Ratti Pietro: Tenente Calò Carducci Iacobo: Tenente Cannistracci Letterio; sergente maggiore Moretti Ireneo; è stata concessa la medaglia d'oro colla seguente motivazione:

«Ha partecipato alla Crociera Transatlantica in qualità di pilota».

Al Capitano Venturini Gastone, è stata concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

«Ha partecipato alla Crociera Aerea Transatlantica, in qualità di radiotelegrafista».

Ai Sottotenenti Damonte Giuseppe e Capannini Gino, è stata concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

«Ha partecipato alla Crociera Transatlantica in qualità di motorista».

E' stata concessa la medaglia d'argento ai seguenti ufficiali e sottufficiali: Capitano Baistrocchi Ugo; Tenente Gallo Luigi; Maresciallo Pifferi Mario; Maresciallo Beraldi Salvatore; Sergente Maggiore Perini Raffaele; Sergente Bernazzani Cesare; Sergente Gregori Ubaldo; Sergente Giulini Davide.

Lo stesso supplemento al Bollettino della R. Aeronautica reca il seguente elenco di promozioni per merito straordinario:

I Capitani Agnesi Alfredo; Marini Giuseppe; Donatelli Renato; Cagna Stefano sono promossi al grado di Maggiore.

I tenenti Teucci Giuseppe; Questa Luigi; Cecconi Fausto; Leone Leonello; Vercelloni Alessandro; Napoli Silvio; Campanelli Ernesto; sono promossi al grado di Capitano;

Il Maresciallo Tarascon Antonio, è stato nominato sottotenente. I Sergenti Maggiori Gasparri Ostilio; Zana Armando; Bianchi Bruno; sono promossi a scelta eccezionale al grado di Maresciallo di terza classe.

Infine, vengono pubblicate le seguenti promozioni a scelta eccezionale ai gradi di sergente maggiore e di sergente: il serg. Romini Augusto è promosso al grado di sergente maggiore. Il primo aviere Girotto Amedeo è promosso al grado di sergente. I primi avieri Virgilio Giuseppe; Giorgelli Carlo; Mascioli Tito; Berti Giuseppe e Simonetti Alfredo al grado di sergenti.

Le previsioni di uno sconfitto

L'opuscolo del generale Ludendorf sulla nuova guerra mondiale

ROMA, 27 notte

Viene segnalato da Bucarest che è stato posto in vendita anche colà da pochi giorni l'opuscolo del generale Ludendorf: «Weltkrieg droht»

Come è noto l'ex capo di stato maggiore dell'esercito tedesco prevede per il prossimo futuro una nuova guerra mondiale e fa anche il calcolo delle forze in conflitto dall'una e dall'altra parte: da un lato la Francia, la Polonia, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Rumenia; dall'altra l'Italia, la Germania, l'Austria Ungheria, la Russia e forse anche l'Inghilterra, senza i Dominions. Ludendorf prevede che questa guerra sarà terribile e che la Germania sarebbe annientata, l'Italia sarebbe battuta dalla Francia più armata e più potente.

Commenti a fini... pacifisti

Ora secondo le affermazioni di Bucarest, il giornale di Giorgio Bratianu «Miscarca» commenta a fini pacifici l'opuscolo dell'ex capo di stato maggiore, si indugia sui terribili effetti della guerra futura, aggiungendo che è interessante il fatto che Ludendorf esprime la certezza che i francesi sconfiggeranno gli italiani, se gli eserciti dei due popoli si trovassero di fronte. A titolo di conclusione il giornale scrive avventatamente: «Gli italiani vengono sempre battuti!»

E' appena necessario dire che l'impudenza del giornale rumeno supera ogni limite. Non vi è che il pacifismo dichiarato e ipotetico che possa attrezzare con tanta violenza e così insigne malafede il rancore e l'odio popolare tra le nazioni. e difatti la Romania di Bratianu parla per fini dichiarati... pacifisti.

Il libretto di Ludendorf era noto da tempo ed era naturale che fosse conosciuto con ritardo dal giornale che abbiamo citato.

Opinione sugli attuali armamenti

L'opinione dell'ex capo di stato maggiore, battuto senza rimedio nella guerra recente, ha il bene che ognuno può dire secondo il personale convincimento, comunque si tratti di previsioni che non riguardano soltanto la guerra tra l'Italia e la Francia ma la nuova guerra mondiale che scaglierebbe di nuovo eserciti da u- [illegible] attuale stato di forza degli armamenti, previsioni quindi che non possono contenere un giudizio morale sul valore dei venturi eserciti e degli uomini in campo. Ludendorf scrive che gli italiani sarebbero dopo la prima settimana battuti, ma dice anche, lui tedesco al cento per cento, che la Germania sarebbe annientata. Ora noi del giudizio del generale Ludendorf possiamo occuparcene fino a un certo punto come sino a un certo punto ce ne siamo occupati e non senza fortuna nella ultima guerra che sino a prova contraria si è conclusa, per noi, a Vittorio Veneto; diciamo anzi che le affermazioni di Ludendorf confortano la tesi italiana, essere cioè noi italiani gli unici che vanno sinceramente incontro al desiderio di pace di tutti i popoli laddove altri attendono a nuovi armamenti potenti più che non facessero per il passato.

Le sconcie ingiurie e la verità

Ma non possiamo tacere dinanzi alle sconce corbellerie del generale, il quale scrive: «Gli italiani sono sempre stati battuti!» Questa ingiuria non può raggiungerci perchè la storia lontana e recente ci è troppo buona alleata, perciò noi all'ingiuria ci limitiamo a rispondere che non intacca affatto il valore delle nostre truppe e la prova è fornita dalla recente guerra. Ci preme dire soltanto che i nostri nemici, cominciando dal Ludendorf di cui il giornale rumeno si occupa, si sono espressi assai diversamente sul valore delle truppe italiane quando hanno scritto sulla recente guerra mondiale. Così a suo tempo fece l'ex capo di Stato maggiore dell'esercito austriaco, Von Artz, e più recentemente, l'Arciduca Alberto, comandante di un gruppo di eserciti alla fronte italiana il quale ha dimostrato più volte il valore e l'efficienza dell'Esercito italiano ed è di pochi giorni fa il discorso semplice e obbiattivo del Maresciallo Petain succeduto a Joffre nel seggio lasciato vacante all'Accademia di Francia. In esso Petain tagliando corto a tutte le dicerie e leggende create e diffuse ad arte ha dichiarato chiaramente che le divisioni francesi e inglesi mossero rapidamente in soccorso degli italiani dopo Caporetto, ma che gli italiani fermarono «da soli» l'offensiva nemica sul Piave senza bisogno dell'intervento alleato sul fronte delle operazioni.

"Battaglia del Piave e Vittorio Veneto determinarono la vittoria degli alleati,,

WASHINGTON, 27.

Il tenente colonnello Meentee ha tenuto ieri sera presso l'«Army And New Club» di Washington una conferenza per illustrare nel giudizio di suggestive proiezioni, tutta l'entità dello sforzo bellico italiano nella guerra mondiale. Alla conferenza hanno assistito il R. Ambasciatore d'Italia a Washington, accompagnato dagli addetti militari, il Ministro della Guerra americano e numerosi ufficiali generali e superiori della guarnigione di Washington. Alla presenza di questo pubblico eletto e numeroso, il ten. col. Meentee, versatissimo in materia di storia militare ed istruttore presso gli Istituti di cultura militare e civile, ha rivendicato all'Italia il merito di avere decisa la propria neutralità prima della propria entrata in guerra, poi per fini non meno nobili di quelli che spinsero in guerra l'America, di aver determinato agli inizi le sorti degli alleati e di avere alla fine offerto all'ammirazione degli studiosi di storia militare due splendidi esemplari di operazioni militari. La battaglia del Piave e quella di Vittorio Veneto che benchè non ancora adeguatamente apprezzate hanno da sole determinato lo sfacelo degli Imperi Centrali. Il conferenziere è stato vivamente applaudito dall'intero uditorio.

L'Italia spende in armamenti

meno di tutte le altre grandi Potenze

ROMA, 27 notte

I Delegati delle sette principali Potenze del mondo per il 1928-1929 dimostrano che gli armamenti e le pensioni di servizio oltre a quello di guerra, costavano all'anno all'Inghilterra sterline 117 milioni; alla Francia 104 milioni; alla Germania 38 milioni; all'Italia 51 milioni; alla Russia 91 milioni; agli Stati Uniti 175 milioni; al Giappone 40 milioni.

Totale sterline 623 milioni.

Nel nostro bilancio il 55 per cento viene speso per pagare la guerra passata, il 15 per preparare quella futura. Questo specchietto è pubblicato dal «News Chronicle» al quale lasciamo la responsabilità dei calcoli, queste cifre sono in sè tanto interessanti da non richiedere commenti e permettono di rilevare il militarismo di ciascun paese. Esse provano d'altra parte, come fatta eccezione per la Germania disarmata, l'Italia sia la Nazione europea che spende in armamenti meno di tutti gli altri.

[illegible] di Lombardi

VERCELLI, 27

Gli aviatori Lombardi, Mazzotti e Rasini e il motorista Battaglia hanno ricevuto oggi trionfali accoglienze dalla popolazione di Vercelli, città nativa di Lombardi.

Gli aviatori sono stati ricevuti al Municipio alla presenza del Prefetto, dell'Arcivescovo Mons. Montanelli, del Segretario Federale e di tutte le altre principali autorità. Il Podestà ha offerto medaglie d'oro appositamente coniate ai valorori aviatori, che insistentemente chiamati dalla folla che si assiepava nella sottostante piazza si sono quindi presentati al balcone salutati da grandi acclamazioni. Francis Lombardi ha parlato brevemente esaltando la bontà dei motori e degli apparecchi con i quali è stato compiuto il periplo africano, incitando i giovani a dedicarsi all'aviazione. Per iniziativa dei componenti il primo gruppo aereo di turismo fondato da Lombardi è stato infine offerto un pranzo agli aviatori.

Il missionario padre Mazzoli

rilasciato dai banditi cinesi

PEKINO, 27

Secondo un'informazione ricevuta dalla Delegazione apostolica Padre Mazzoli appartenente alla missione Lazzarista che si trova a 30 miglia da Han Chung Fu a sud-est di Shensi e, che era stato catturato dai banditi il 12 ottobre scorso anno è stato rilasciato. Non si hanno notizie circa gli altri due missionari catturati contemporaneamente a padre Mazzoli.

La vertenza russo-giapponese

per la chiusura della Banca di Corea

TOKIO, 27.

Nei circoli finanziari si comincia ad essere pessimisti circa una rapida soluzione della vertenza russo-giapponese sorta per la chiusura della filiale della Banca di Corea a Wladistok. Pare che Mosca non intenda permettere la riapertura della filiale della banca nè di alcun altro istituto finanziario che possa sostituirla, però è disposta a ridurre in modo sensibile la multa di 2.600.000 rubli (circa 25 milioni di lire) inflitta per le asserite transazioni dolose sulla valuta sovietica. Come è noto, le autorità di Wladivostok avevano fatto chiudere la filiale della Banca di Corea, accusandola di nascondere i profitti e di speculare sul rublo, accusa che la banca respinge. La banca in questione era stata aperta con l'approvazione di Mosca dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche nel 1924 allo scopo di promuovere il commercio fra il Giappone e la Siberia.

ZOOFILIA

Curate gli animali. Con amore. Come se fossero uomini. Anche perchè spesso sono molto più interessanti.

MUSSOLINI.

E' innegabile titolo d'orgoglio per ogni italiano, consapevole della grande missione di civiltà che esercita l'Italia nel mondo, il poter ricordare che la nostra patria vanta i più insigni zoofili della storia; tuttavia malgrado questo passato splendente ed eloquente di nome e di esempi la protezione degli animali, in Italia, non ha ancora raggiunto quello sviluppo di organizzazione e quell'esemplare efficenza che si riscontra in altre Nazioni.

Ma noi vogliamo pensare che la terra di Francesco d'Assisi — il più santo degli italiani e il più italiano dei santi, che chiamò gli animali « i nostri fratelli minori » — la terra di altri celebri zoofili (da Leonardo da Vinci a Pio V., da Giacomo Leopardi a Mazzini, da Roberto Ardigò a Giuseppe Garibaldi) non vorrà certo nemmeno in questo, essere distanziata dalle altre Nazioni se ovunque essa seppe spargere tanta luce di civiltà.

L'impulso fascista

Fu precisamente Giuseppe Garibaldi che, con uno di quei gesti di tenerezza che consacrano la nobiltà degli eroi, fondava a Torino nell'aprile del 1871, la prima «Società italiana per la protezione degli animali». Nel resoconto di quella storica seduta costitutiva, si possono leggere queste alte e italianissime parole: «Difendere gli animali dai barbari trattamenti dei cuori inumani, abbeverarli se assetati, aiuarli se sfiniti per insufficenza di cibo, farli riposare se affranti dalle fatiche, correre in loro aiuto; non è forse, questa, la maggiore delle opere pregevoli del forte verso il debole? Su questi principii non sono forse basate le virtù umane e sociali »?

Soltanto diciassett'anni dopo, interveniva l'opera del legislatore. Infatti nell'88 il Ministro Zanardelli formulava l'art. 491 del Codice penale italiano, che rimarrà in vigore fino al 1. luglio del 1931.

Nel corso degli anni successivi, per stimolare e per rinvigorire la azione di tale legge, il Ministro dell'Interno diramò tre circolari ai Prefetti. Luigi Luzzatti, nobilissima anima di zoofilo, durante la sua lunga carriera di parlamentare, volle largire una vera e propria legge sulla protezione animali, che estese ed approfondì lo spirito dell'articolo del Codice dettato dallo Zanardelli, e questa legge fu approvata in data 12 giugno 1913 col n. 611, a firma del Presidente del Consiglio on. Giolitti e del Guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile.

Con energiche e severe circolari dirette ai Prefetti e ai direttori didattici, il Governo di Benito Mussolini non ha cessato di tenere desto nelle autorità provinciali lo spirito della legge 1913, in attesa di poterla potenziare e armonizzare col vasto quadro delle provvidenze a carattere morale, che costituiscono una originale reazione del Regime.

L'inasprimento delle sanzioni che dovrà essere contenuto nel nuovo Codice penale in vigore dal 1. luglio 1931, ha dato luogo alla creazione dell'articolo 727 (in sostituzione del 491). Il testo formulato per l'esame diceva:

« Chiunque incrudelisce verso gli animali, o li sottopone ad eccessive fatiche, o ne trascura la alimentazione, ovvero l'adopera in lavori i quali non siano adatti per malattia o per età, è punito con l'ammenda da L. 100 a 3000. La stessa pena si applica a chiunque, anche per solo fine scientifico o didattico, senza permesso di autorità, o fuori dei luoghi allo uopo destinati, sottopone animali vivi ad esperimenti tali da destare ribrezzo. La pena è aumentata se siano animali adoperati in giuochi o spettacoli pubblici, che importino strazio e sevizie ».

Salvo lievi modiche formali, l'articolo ebbe la sanzione del Governo fascista.

La stampa, persino quella zoofila, ha finora dato scarso rilievo all'enorme importanza che riveste l'azione preventiva, nell'alimentazione dei maltrattamenti agli animali. Eppure l'argomento è essenziale.

Azione preventiva

Ma la questione fondamentale della zoofilia è un'altra.

Si può colpire finchè si vuole, ma il maltrattamento avvenuto non lo leva nessuno dalle costole del povero animale martoriato. Di qui l'imprescindibile necessità di combattere con tutti i mezzi per prevenirlo, per evitarlo; dare al fanciullo, al giovane, allo stesso adulto, una coscienza zoofila.

Perciò è urgente e indispensabile che la propaganda zoofila sia intensificata al massimo e ottenga tutto l'appoggio del Governo fascista, a cui sta tanto a cuore l'educazione del popolo.

Anzitutto, bisogna introdurre l'istruzione obbligatoria zoofila nelle scuole primarie. Si sente dire da qualche provveditore agli studi, con aria ingenua e stupida, — La zoofilia nelle scuole? Ma se la insegnano da anni!

Signori miei, non confondiamo le idee, non giuochiamo sui significato delle parole, sempre elastico. Il raccontino rettorico e rancido del solito Pierino che amava il suo fido cane non basta, non serve, non dice nulla: dà una concezione troppo convenzionale del sentimento zoofilo e quindi facile a dimenticarsi. Ci vogliono testi adatti, scritti bene, compilati da competenti che trattino esclusivamente l'argomento con semplicità, con commozione, con documentazioni. Nulla più interessante della realtà.

Iniziata così l'educazione zoofila, essa potrà essere continuata e sviluppata fino a venire perfezionata attraverso i programmi dei Balilla e degli Avanguardisti, attraverso le conferenze e le cinematografie dell'Istituto per la cinematografia educativa e del Dopolavoro e attraverso l'opera dei parroci specie quelli di campagna.

Gentilezza di costumi

Potentissimo alleato della zoofila può rivelarsi il cinematografo. Esso ha una suggestione sulla sensibilità delle folle, pari — si può dire — a quella della musica!

Talune società zoofile hanno già costituito dei gruppi giovanili zoofili, con una quota annua minima (due lire, una lira); ma l'iniziativa ha finora avuto, haimè, scarso impulso e molto disorientamento. Invece merita la maggior cura. L'anima del fanciullo è plasmabilissima: basta un po' di bontà, per renderla dolce e forte per tutta la vita.

Quindi tener ben d'occhio le contravvenzioni, specie fra poco, quando saranno inasprite, ma curare anzitutto l'azione preventiva. « Educare i fanciulli per non colpire gli adulti »: massima aurea di Giovanni Gentile che gli zoofili italiani sapranno far propria.

E' infatti di questi anni la circolare dell'insigne filosofo che, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione, aveva diramato ai Provveditori agli studi.

Intesa in questo senso, l'azione della zoofilia italiana non mancherà di creare nella gioventù nostra una coscienza di bontà e di gentilezza di costumi, che ridurrà al minimo l'intervento repressivo e che ci porrà all'avanguardia educativa delle altre Nazioni.

GUGLIELMO BONUZZI

Il problema della disoccupazione

dall'Ufficio internazionale del Lavoro

GINEVRA, 27

Ha avuto luogo presso l'Ufficio internazionale del lavoro la prima riunione della speciale commissione costituita dal Consiglio di amministrazione per lo studio della quesione della disoccupazione. La Commissione è composta di quattro rappresentanti governativi, quattro padronali e quattro operai. Il Governo italiano è rappresentato dal sen. De Michelis e le organizzazioni padronali italiane sono rappresentate dall'on. Olivetti assistito dall'ing. Marchesi. Per quanto è dato a sapere della discussione svoltasi nella commissione, i cui lavori hanno luogo in seduta privata, i commissari hanno invitato il direttore della sezione economica della Società delle Nazioni, prof. Stoppani, ad esporre i risultati dello stato attuale degli studi intrapresi dalla sezione economica sulle varie questioni riconnettono col problema della disoccupazione. Hanno preso la parola alcuni oratori, tra i quali il direttore per l'Ufficio internazionale del lavoro sig. Thomas, l'on. Olivetti e il delegato governativo britannico.

Un messaggio di Re Zogu

prima di lasciare il suolo albanese

TIRANA, 27

S. M. Re Zogu prima della sua partenza dall'Albania ha inviato al Presidente del Consiglio Vangeli, un messaggio nel quale in conformità dello statuto gli conferisce i poteri per il disbrigo degli affari in corso durante la sua breve assenza. Il messaggio sovrano dopo aver messo in rilievo l'alto senso di patriottismo del presidente Vangeli e dei ministri esprime la fiducia che tutto continuerà a procedere regolarmente durante la sua assenza e che regnerà sempre perfetta armonia tra il Parlamento e il Gabinetto.

Protesta della Lega aerea inglese

per la mancata partecipazione alla Schneider,

LONDRA, 27

La Lega Aeronautica dell'Impero Britannico ha diretto al Ministro dell'Aria una protesta contro la decisione presa dal Governo in merito alla partecipazione per a Gara Schneider. Nella protesta è detto fra l'altro che una vittoria ottenuta questo anno dalla Gran Bretagna che facesse guadagnare ad essa definitivamente il trofeo condurrebbe alla fondazione di una nuova prova che si volgerebbe su linee un po' differenti e che sarebbe regolata da nuove condizioni. La Lega è disposta a mettere in palio un nuovo trofeo per una prova internazionale con regolamenti fissati da un organismo appropriato e che potrebbero ragionevolmente escludere per l'avvenire la partecipazione governativa per la gara.

Il contrabbando dei narcotici

I risultati di un'inchiesta

LONDRA, 27

Il Maggior Generale P. W. Russel, direttore dell'Ufficio internazionale per la repressione del contrabbando dei narcotici, ha presentato un'ampia relazione nel la quale espone le risultanze della inchiesta da lui compiuta in Francia, Germania, Svizzera, Grecia, Turchia, ecc. Egli è riuscito ad identificare il capo della produzione degli stupefacenti nella persona di un polacco, il quale dalla Turchia presiede al traffico che ha il suo quartier generale a Vienna. Il Generale Roussel, nel suo rapporto si occupa dell'organizzazione contrabbandiera riferendo tra l'altro, che essa aveva tentato perfino di valersi degli aviatori per il trasporto degli stupefacenti in Egitto da dove vengono inviati in tutte le parti del mondo.

Il nuovo trattato di amicizia

fra l'Austria e l'Ungheria

VIENNA, 27

Il trattato di amicizia conciliazione ed arbitrato tra l'Austria e l'Ungheria firmato ieri consta di 3 pagine suddivise in 22 articoli.

Si tratta di una integrazione del trattato di amicizia di conciliazione di arbitrato concluso nell'anno 1923 che d'altra parte resta in vigore.

Il nuovo accordo precisa in modo più chiaro le precedenti disposizioni e si attiene alle nuove regole nel campo del diritto internazionale.

Nella premessa della prima parte viene espresso lo scopo del trattato che è quello di approfondire la vera amicizia fra i due popoli. Nella seconda parte del trattato vengono fissati in 10 articoli le norme della procedura di conciliazione. Esse sono in genere analoghe a quelle contenute nei trattati stipulati negli ultimi tempi fra alcuni paesi nordici l'Ungheria e l'Austria. E' da rilevare che nel caso di divergenze circa la nomina del Presidente della commissione di conciliazione i due paesi si obbligano a ricorrere al giudizio del Presidente della Confederazione Svizzera.

I dieci capi della rivolta turca

condannati a morte

COSTANTINOPOLI, 27

Si ha da Ankara che il Tribunale speciale turco ha condannato a morte dieci dei capi della rivolta scoppiata nel mese scorso a Menemen. Notizie da fonte attendibile informano che la polizia ha operato nuovi arresti sempre in connessione alla rivolta di Menemen. Il Tribunale speciale si trasferirà ora a Bali Kesser. La condanna a morte sarà sottoposta all'approvazione del Parlamento ed appena approvata sarà senz'altro eseguita.

Pozzi temporaneamente chiusi

nelle miniere francesi di carbone

PARIGI, 27

Si ha da Douai che ieri per la prima volta nelle miniere del Nord si è avuta una giornata di disoccupazione a causa della diminuita vendita del carbone. Sei pozzi non hanno funzionato, ciò che ha fatto rimanere senza lavoro settemila operai su quindicimila impiegati nella estrazione del fossile dalle miniere. Due pozzi su dieci sono stati egualmente chiusi nella miniera di Escarpelle.

Grossa partita di oppio scoperta

entro l'albero di una nave

Un grosso contrabbando di oppio è stato scoperto a bordo del trasporto inglese «Rady Rastle» la cui ciurma è quasi tutta composta di cinesi. Gli agenti doganali avevano visitato tutta la nave senza nulla scoprire di proibito' quando ad un ufficiale è venuta l'idea di sincerarsi della compattezza interna dell'albero maestro. Allora fu scoperto che l'albero era forato internamente e il vano era stato riempito con 200 scatole metalliche piene di oppio. Pare che il contrabbando venisse fatto dai cinesi di bordo che sono stati tratti in arresto.

Una iniezione di sangue di pappagallo

fatta per un curioso equivoco

JOLITE (Illinos), 27

Un curioso equivoco che fortunatamente non ha avuto peggiori conseguenze è accaduto in una clinica locale.

Uno specialista suggerendo per telefono ai medici di trattare ad una fanciulla ammalata di paralisi una iniezione di sangue, disse la parola «parents» cioè dei genitori. I medici invece intesero «parronts» che vuol dire pappagallo. L'iniezione di sangue di pappagallo fu così eseguita: però la giovinetta Lilyana Fischer se non ha avuto alcun giovamento non ha riportato nemmeno alcun danno da questo errore.

I ladri nella villa di Eckner

FRIEDRICHSHAFEN, 27.

(c.). Ignoti ladri, penetrati di notte nella villa del dott. Eckener, comandante dello «Zeppelin» hanno rubato argenteria e altri oggetti per un valore complessivo di 1500 marchi.

L'epidemia influenzale in Grecia

Venizelos e i ministri colpiti

ATENE, 27

Poichè l'epidemia di influenza sta prendendo un carattere allarmante, il Governo ha deciso a partire da domani fino a nuovo ordine, la chiusura di tutte le scuole pubbliche e private, la chiusura per dieci giorni dei cinematografi, teatri e sale di varietà. Sono proibite anche tutte le riunioni pubbliche. Quattro Ministri sono ammalati di influenza. Lo stato di Venizelos è soddisfacente.

La zia del Re d'Inghilterra

colpita da bronchite acuta

LONDRA, 27

La Principessa Beatrice, Zia del Re, e madre della Regina di Spagna, è stata colpita da un attacco di bronchite acuta. L'Augusta Principessa che ha 74 anni, era già costretta al letto in seguito ad un disgraziato incidente occorsole venerdì scorso nel suo palazzo di Kansilton. Mentre si trovava nella sua camera, era caduta fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Colloqui fra Betlem e Schober

VIENNA, 27

Il Vicecancelliere e Ministro degli Esteri Schober si è recato a far visita al Presidente del Consiglio, conte Betlem, nella sede della Legazione ungherese a Vienna. Il conte Betlem ha restituito la visita.

I due uomini politici hanno avuto uno scambio di idee su problemi in generale: particolarmente hanno discusso circa le questioni inerenti alla prossima Conferenza per il disarmo.

Il Teatro dei Piccoli di Podrecca

suscita ammirazione al Cairo

CAIRO, 27

Al teatro Kursaal ha avuto luogo la prima rappresentazione del Teatro dei Piccoli di Podrecca suscitando l'ammirazione del pubblico egiziano ed europeo che gremiva la sala. Hanno assistito allo spettacolo il R. Ministro d'Italia e tutte le più spiccate personalità della Colonia

Il Teatro dei Piccoli si tratterrà fino alla metà di febbraio e poi passerà ad Atene.

Rinuncia alla successione del trono

per sposare la figlia d'un industriale

BERLINO, 27

Una notizia da Stoccolma informa che in seguito ad un idillio intrecciato tra il nipote del Re di Svezia, Principe Lenard e una giovanetta figlia di un industriale, il Principe stesso ha rinunciato a tutti i suoi diritti compresa la successione al Trono. Si tratta della signorina Karin Nissmaneet il cui matrimonio col Principe Lenard è imminente.

Disoccupato ferito in una ressa

davanti a un ufficio a Varsavia

VARSAVIA. 27

Davanti all'Azienda comunale, dell'acqua è avvenuta un'impressionante sciagura. Si stavano assumendo operai per spazzare la neve. Centinaia di disoccupati erano accorsi. La ressa diventò tale che certo Jankowski, di 38 anni, fu atterrato e calpestato a morte. Molti altri, disoccupati corsero eguale pericolo nel pigia pigia.

5 milioni di dollari di danni

per un furioso incendio

NEW YORK, 27

Sull'incendio che ha distrutto il Quartiere degli Affari Buena Ventura (Stato di Colombo), si apprende che i danni causati ammontano a circa cinque milioni di dollari. La quasi totalità dei negozi degli affari da una prima inchiesta eseguita dalle autorità sembra che l'incendio debba attribuirsi a dolo.

Imprese ladresche americane

10.000 dollari di bottino

MIAMI, 27

Di un altro atto brigantesco si occupa oggi la cronaca americana.

Stanotte due banditi armati introdottisi in un elegante ritrovo pubblico ove erano un'ottantina di persone intente a giocare hanno imposto a tutti di non muoversi e quindi raccolto il denaro che si trovava nella cassa sono usciti tranquillamente. Il bottino fatto dai malfattori si aggira sui 10 mila dollari. Quando è stato dato s'allarme era troppo tardi per rintracciare i malviventi.

Funzionario jugoslavo che si uccide

sotto gli occhi del giudice

BELGRADO, 27

(y). L'ispettore delle imposte di Vlasotinzi, Dragoljub Perovic, era stato accusato di aver commesso grosse truffe a danno dell'Erario. L'altro giorno egli doveva essere arrestato, avendo il giudice istruttore accertato la sua responsabilità. Appena il giudice terminò la lettura del documento che doveva privarlo della libertà, il Perovic trasse una rivoltella e se la puntò alle tempie. Tre colpi echeggiarono nella stanza del giudice. Furono subito chiamati medici, ma il Perovic era già morto.

Il Principe Starhemberg ferito in duello

VIENNA, 27.

(c). L'« Extrablatt » riporta la voce che il capo delle Heimwehren austriache, Principe Starhemberg, sarebbe rimasto ferito gravemente in un duello avvenuto tre settimane fa in un bosco presso Wetzelsdorf. Il suo avversario, l'avvocato Reinlein, si sarebbe ucciso poco dopo, ritenendo di aver ferito mortalmente lo Starhemberg.

Tre cacciatori di frodo uccisi

in una lotta feroce con un guardaboschi

BRUXELLES, 27.

Durante il normale giro d'ispezione, il guardaboschi Lamers incontrò l'operaio Haspold di 57 anni, accompagnato dalla moglie e dal figlio, i quali si recavano a caccia. Il guardaboschi li invitò a ritornarsene a casa. I tre allora lo assalirono, lo gettarono a terra, lo malmenarono riuscendo anche a prendergli il fucile. Il Haspold tentò di colpire il guardaboschi col calcio di fucile, ma esso si spezzò e nello stesso istante partì un colpo che raggiunse la moglie dell'operaio, la quale rimaneva cadavere. Il guardaboschi riuscì poi ad estrarre la rivoltella e uccise il cacciatore di frodo e suo figlio.

Un'eredità e i suoi precedenti

Le avventure di un barbiere - Dagli amori algerini alle conquiste marsigliesi - Una morte improvvisa e un'accusa di avvelenamento

TORINO, 27.

Un arresto, apparentemente di poca importanza e che non è stato registrato dalle cronache dei giornali, veniva eseguito alcune settimane or sono nella nostra città. Una graziosa cameriera francese, a nome Maria Braizè, è stata allora rintracciata e sorpresa dagli genti di P. S. presso una famiglia torinese, dove si era nascosta prestando servizio come domestica, e tratta in arresto in seguito a mandato di cattura sotto l'imputazione di furto di eredità.

Il figlio della mulatta

Si apprende ora che questa supposta domestica, che attende in umiltà il suo destino e che forse oggi stesso sarà giudicata, è una ex signora marsigliese, divorziata dal marito e divenuta poi l'amante di un intraprendente « figaro » piemontese, uomo di avventure e d'azione, arricchitosi in Svizzera e in Italia e morto, assistito da lei, nella solitudine di una cascina poco lungi da Torino, in circostanze drammatiche e misteriose.

Il prologo del romanzo, di cui sono stati protagonisti l'avvenente marsigliese Maria Braizè e il barbiere canavesano Mario Caretta, si è svolto diciotto anni or sono nell'ombra di una strada araba di Algeri in una calda notte africana ricamata di stelle. Un giovanotto, vestito all'europea, passava per quella strada, rincasando allorchè dal buio profondo balzarono dinanzi a lui due indigeni in barracano, che, puntandogli contro le rivoltelle, profferirono queste parole:

— Mario Caretta, ascoltaci bene: se hai cara la vita, entro domani tu devi presentarti alle autorità francesi e riconoscere legalmente, come tuo figlio, il bimbo che ti è nato dalla mulatta Haidèe.

Di fronte a una imposizione fatta con maniera così persuasiva il Caretta si affrettava a giurare che era sempre stata sua intenzione di riconoscere quella creatura venuta al mondo per suggellare, con la grazia innocente del suo sorriso, la bellezza romantica di una avventura algerina.

E il giorno dopo il neonato della mulatta acquistava ufficialmente il nome di Marius Caretta, figlio di Mario Caretta, italiano, nato in Piemonte a Villareggia presso Mazzè. Mario Caretta, del resto, temperamento irrequieto ed ardimentoso, che aveva lasciato il natio paesetto, ove possedeva, in comune col proprio fratello Lino, una fiorente fattoria, per recarsi in Francia, prima e poi in Algeria, deciso a cercar fortuna con le forbici e col rasoio, non era uomo da preoccuparsi per aver dovuto riconoscere un figlio naturale, dinanzi a due rivoltelle spianate.

Infatti, poco dopo aver regolarizzata la fede di nascita del piccolo Marius, egli lasciava all'improvviso i palmizi algerini, imbarcato sopra un piroscafo, che lo trasportava a Marsiglia.

Qui il giovane piemontese riprendeva il suo lavoro di garzone barbiere e si imbatteva nella donna fatale: Maria Braizè. Da quel momento costei divenne la sua amante, e, per i diciassette anni rapidi e turbinosi che gli rimasero di vita, gli fu compagna inseparabile nell'avversa e nella lieta fortuna.

La "francesina"

Scoppiò la guerra, e il nostro « figaro » che evidentemente era di opinione... neutralista, non volendo vivere nè in Francia nè in Italia, andò a stabilirsi a Ginevra con colei che da tutti era ritenuta sua legittima consorte. A Ginevra, dopo essere rimasto per tre anni garzone in una bottega di « coiffeur », il Caretta ne divenne il proprietario, e, coadiuvato dalla astuta compagna, vide fiorire il proprio commercio al punto che, quando nel 1924, cedette il negozio per venirsene in Italia, potè realizzare, fra denaro e titoli, un gruzzolo che è stato calcolato superiore alle centomila lire.

Ritornato al paese con la pseudo-moglie, il Caretta prendeva possesso della cascina di cui era proprietario insieme al fratello Lino, il quale nel frattempo s'era pure recato in Francia, dove era divenuto conduttore di una « buvette » con rimessa di carrozze a Dortan-Heine. Nel ridente paesino canavesano, dove pure vivevano due sorelle di lui, maritate, il Mario Caretta fu presto considerato come un piccolo signorotto. E, come succede sovente nei paesi, si andò creando intorno al Caretta una specie di leggenda, secondo la quale, oltre il suo patrimonio visibile, gli si attribuiva un forte gruzzolo nascosto.

Ma una notte, il 6 maggio del 1928, verso le 3, mentre la «francesina» dormiva accanto al compagno nella vasta camera matrimoniale della fattoria di Villareggia, si sentiva improvvisamente chiamare dal Caretta, che le diceva con voce appena percettibile: « Soffoco.... muoio! ».

Il segreto d'una parola: "burrère"

La poveretta, atterrita, fece tutto il possibile per soccorrere l'amante, ma questi agonizzava, e nello spasimo dell'agonia continuava a ripeterle, abbracciandola, questa parola senza significato apparente: «Burrère... burrère! ». E con queste tre sillabe sulle labbra, il disgraziato, poco prima delle 4, spirò.

L'infelice donna, che era sola in casa, diede l'allarme in paese, ed accorse un cognato al quale essa confidò la misteriosa parola pronunciata dall'amante prima di morire. E il cognato pensando al tesoro nascosto, la interpretò per una specie di traduzione in francese maccheronico della parola piemontese « burera » che avrebbe dovuto significare il recipiente dove si tiene il burro. Il cognato e la Braizè ciascuno per conto suo, frugarono allora la casa, trovarono il recipiente in questione, ma in esso non v'erano nè titoli nè denari. Questo fatto non mancò di impensierire il cognato e le sorelle del defunto, ma la « signora Maria » era, come dicemmo, ritenuta moglie legittima e poichè non v'era testamento, fu lasciata padrona della fattoria. Le cose però mutarono quando, il giorno successivo ai funerali, arrivò in paese, chiamatovi telegraficamente, il fratello del defunto, Lino Caretta, comproprietario della cascina. Questo arrivo fu per la Braizè come un colpo di fulmine, infatti il fratello, che non ignorava l'avventura algerina del defunto barbiere e l'esistenza di un figlio (avventura che non ignorava nemmeno la Braizè) svelò alle sorelle come la cosiddetta moglie non fosse che un'amante e come questa non avesse alcun diritto all'eredità.

Da quell'istante, svegliatisi gli appetiti degli aspiranti eredi, si è iniziato il dramma, durato sino ad oggi, che ha condotto la « francesina » alla miseria ed alla prigione.

L'algerino raggirato

Nella lotta di interessi sprigionatasi violentissima, l'astio tra le sorelle ed il fratello giunse ad una tale intensità che questo ultimo, alleatosi alla Braizè, decideva, per obbligare le sorelle a ritirarsi, di avvertire dell'accaduto il giovane algerino Marius, ormai diciottenne, invitandolo a presentarsi per riscuotere l'eredità paterna.

L'algerino ricevette la lettera, ma poichè, sebbene minorenne, era a sua volta già sposato e stava per divenire padre, attese qualche mese prima di arrivare a Torino In questo frattempo la Braizè e Lino Caretta facevano, nella fattoria di Villareggia, comodo proprio. La francese regalava al fratello del suo amante parecchi oggetti di valore appartenuti al defunto: un orologio con catena d'oro, un anello d'oro, un grammofono, biancheria, macchine agricole, un cavallo, una bicicletta, danaro liquido in somma non precisata, dieci cartelle del Littorio per il valore nominale di 28.000 lire, tre Buoni della Difesa Nazionale francese per 2500 franchi, una obbligazione bulgara per 500 franchi, titoli italiani e svizzeri per una somma superiore alle 40.000 lire ecc. Questi valori venivano dal Lino Caretta, trasportati in Francia nella convinzione che il fratello, nelle sue ultime volontà espresse all'amante, li avesse realmente assegnati a lui. Intanto la Braizè — a quanto si afferma — avrebbe venduto le azioni realizzando per conto suo danaro liquido. Dati questi precedenti, quando finalmente il bruno, nonchè minorenne erede algerino, è giunto a Torino con la sua altrettanto minorenne metà, e da Torino si è recato a Villareggia, ha trovato un patrimonio che era in realtà assai ridotto in confronto a quello che gli sarebbe spettato. Ma di nulla sospettando, egli entrava in relazione con la pseudo moglie di suo padre e con Lino Caretta, i quali erano venuti ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova per evitare che si incontrasse con le temute sorelle del suo compianto genitore.

I due soci, ottenuta così la piena fiducia del giovanotto, gli facevano credere che, secondo le ultime volontà del padre, egli sarebbe venuto in possesso dell'eredità soltanto se avesse suddiviso questa con il Lino e la Braizè. E condottolo presso un notaio riuscivano, attraverso a una serie di pretesti e di giustificazioni più o meno chiare, a fargli firmare un documento col quale egli riconosceva di dover versare loro una parte della eredità.

Dalla fortuna alla miseria

Disgraziatamente per i due, prima di allontanarsi dal paese, l'algerino, da informazioni pervenutegli a caso, cominciava a sospettare d'essere stato giocato, e riusciva ad avere abboccamenti con le sorelle del padre. I risultati di tali abboccamenti sono stati, come è facile comprendere disastrosi per il Lino Caretta, che intanto era ritornato in Francia, e addirittura fatali per la Braizè.

Una grandine di accuse ha colpito la marsigliese, che nello spazio di pochi giorni, si è sentita incolpare come usurpatrice, avvelenatrice e ladra di eredità.

Caduta l'accusa di avvelenamento, rimaneva quella di furto di eredità e di raggiro ai danni dell'algerino Marius, per indurlo a suddividere il patrimonio paterno. E in tal senso la Braizè è stata denunciata. Avvertita in tempo essa lasciava il paese, e dopo aver invano telegrafato al suo ex socio e coimputato Lino Caretta — il quale naturalmente non si è più mosso dalla Francia — si rifugiava priva assolutamente di mezzi, a Torino, dove veniva recentemente arrestata nelle circostanze che abbiamo detto. Oggi la protagonista di questa romanzesca vicenda comparirà in istato d'arresto dinanzi ai giudici di Vercelli, mentre il Lino Caretta, che ha affidato le cure della sua difesa all'avvocato Livio Gianotti di Torino, sarà giudicato in contumacia.

L'ora del rosario

Finalmente s'era decisa ad accondiscendere al suo desiderio, da lungo tempo espresso in mille forme e in ardenti preghiere, di incontrarla sola, magari per brevi istanti, ma sola, lungi dagli sguardi indiscreti e importuni dei famigliari. Sì, egli desiderava ascoltarla sola, fuori da quelle solite quattro pareti che gli toglievano la libertà, mettendolo in un penoso imbarazzo, nel quale le parole non uscivano spontanee e i gesti, mal frenati, dovevano uniformarsi ad una prudenza manierata, che non era nelle sue abitudini e che contrastava terribilmente con l'intimo suo volere.

Egli le aveva detto ancora nei primi momenti dacchè si erano conosciuti che andava bene, sì, il contegno a modo, il riserbo imposto dalla presenza di altri, un certo limite nel linguaggio e nei gesti, che sarebbero stati eccessivamente loquaci, ma che, insomma, così non avrebbe potuto continuare.

Egli aveva bisogno, estremo bisogno di parlarle a quattr'occhi, di dirle quello che in casa non avrebbe mai potuto dire.

Aveva bisogno di lei, per sentire dalla sua bocca il calore del suo affetto, per sussurrarle in un orecchio le parole dolci che gli venivano dal cuore, per rapirla un istante in un incanto di presa beatitudine. E tutto questo non avrebbe potuto fare se ella si fosse ostinata nel suo rifiuto.

In casa, in quella sua casa di vecchio stampo, la costumatezza, il pudore e il rispetto erano qualità divenute ormai tradizionali e tramandate, senza incrinature nè soste, di padre in figlio, di nonno in nipote.

Guai se lui si fosse azzardato a toccarle una spalla, a cingerle il collo, a fissarla un po' più lungamente negli occhi, a tenerle un po' più strette le mani. Sarebbe stato uno scandalo, un disonore per la famiglia! Un bacio, poi, era cosa che non si doveva neppure sognare.

Gli antenati, i vecchi ed anche i genitori avevano amoreggiato così, ai loro tempi: seduti l'uno di fronte all'altro, discosti, alla presenza dei famigliari, parlando degli affari di casa, delle vicende della stagione e dell'immancabile pettegolezzo che trascinavano di bocca in bocca le comari del paese. Anch'essi, quindi, avrebbero dovuto seguire le orme. Che cos'era questo modernismo, questa velleità di emancipazioni premature, questo desiderio di libertà e di indipendenza innanzi tempo?

Si poteva sapere donde era venuto e chi l'aveva, con malaugurata idea trapiantato anche nel villaggio? Roba d'America, forse? O di Francia? Già, parecchi compaesani s'eran recati al lavoro in quella terra, e forse alcuno di essi aveva portato dalla corrotta Parigi il germe del male.

Ma Ninetta, alle continue richieste ed insistenze di Gigi, che l'implorava in ogni sua lettera, che diceva di vivere soltanto per l'attesa di quei momenti, aveva finito per porre da parte scrupoli e pregiudizi ed accondiscendere una volta tanto al suo ardente desiderio, e nell'ultima lettera gli aveva scritto, in calce, poche parole: «Mi troverai lungo il sentiero che gira le case.... prima del tramonto».

Ora egli avrebbe voluto giungere in un volo, in un balzo, al suo paese, distante alcune miglia. Gli pareva di non correre abbastanza, e che la bicicletta non rispondesse alle sue rabbiose pedalate, e che lo stradone fiancheggiato di pioppi non finisse mai: lungo, monotono, e che il sole fosse ormai al declino. — E correva.

Era raggiante di gioia nel pregustare la dolcezza del momento. Oh, Dio, ne aveva bene il perchè! Non aveva ancor saputo, dopo mesi di affetto, che cosa volesse dire poterla un attimo stringere fra le sue braccia, guardarla fissamente negli occhi, accarezzarle i capelli morbidi, sentire la sua bocca vicina, il suo seno aderente..... Non aveva ancor saputo dire che cosa volesse dire amare, perchè aveva avuto sempre timore, là, in casa, sotto gli occhi sospettosi dei famigliari, pronti a reprimere bruscamente ogni mossa azzardata.

Solo il cine, al quale egli assisteva la domenica, gli aveva mostrato sulla tela queste immagini, ma ora finalmente anche lui avrebbe gustato i bei gesti, che rapiscono, le parole dolci che inebriano, gli sguardi lunghi che ipnotizzano..... E correva tutto assorto in questo pensiero.

* *

La trovò al luogo convenuto. — Era felice anch'ella, ma non lo dimostrava, chè la paura di essere più tardi sgridata dai suoi, se avessero saputo, la preoccupava grandemente. E poi, non soltanto i suoi di famiglia l'avrebbero rimproverata. Si sa, ci vuol poco in un villaggio, per delle donne senza ritegni, a metter a male una ragazza.

Un nonnulla, e ne avrebbero fatto una tragedia. Era stata vista lungo il sentiero, alla tal ora ... ser poco di buono.... eh, poteva es... non appena niente.... e lei la dava ad intendere d'esser onesta... già si vedeva... era quella il con...

E avrebbero formato la sua rovina, accrescendo e allungando la dose, di bocca in bocca. E Ninetta dimostrargli che un sacrificio ben grande aveva fatto per lui, per l'amore che gli portava e solo perchè sperava che lo sarebbe stato riconoscente.

— Vedi, per te, solo per te, faccio di queste cose. Tu sai che se lo sanno «loro» per me è finita....

— Grazie, Ninetta, amor mio....

Tutte le parole dolci, le frasi più tenere che aveva a lungo pensato, ora gli si affollavano nella mente, gli ronzavano nelle orecchie, gli salivano alla bocca.

Avrebbe voluto dirlo che l'amava, che l'amava ardentemente e pazzamente, e prenderla così, stretta, per la vita esile, ma le parole gli facevan nodo in gola, gli serravano la strozza, e i gesti, i bei gesti sognati e meditati, ora non sapeva più come farli....

— Sono venuto di corsa, per tema d'esser tardi, chè non volevo farti attendere. A casa ho detto che andavo da Gianni, sai, quel mio amico che sta ai casali...

Ella lo guardava abbassando di quando in quando gli occhi, come si trovasse a disagio. Queste scuse la interessavano poco. Attendeva che le dicesse palpitanti parole, aspettava da lui, quasi trepidante, un abbraccio furtivo, che sarebbe stato il primo, l'estasi di un momento agognato, sognato e tante volte promesso nelle lettere.

Ma Gigi, che aveva addosso la febbre, sembrava non raccapezzarsi più. Le parole gli salivano confuse e tumultuanti sulle labbra e vi si perdevano in un sommesso balbettio. Si sentiva come paralizzato, come impotente a comandare a sè stesso.

Eppure era lì, sola davanti a lui, dove non c'era nessuno, dove avrebbe potuto dirle tutto, tutto, trasfondendo in lei, nella sua bocca, la piena del suo cuore.

Un tuono di campane, bruscamente, ruppe il silenzio. Eran le campane del villaggio, che spandevan nell'aria ormai bruna i loro rintocchi, il richiamo consueto per la funzione della sera.

Il crepuscolo si faceva rapido. Il sole, già mezzo nascosto, mandava gli ultimi riverberi contro un cielo di porpora.

— Senti, Gigi, già suona per il rosario. Non posso attardarmi. Bisogna che vada subito, chè se dovessero cercarmi... povera me....

Gigi si fece animo, quasi che quel suono l'avesse scosso e la preoccupazione di aver il tempo ristretto lo spingesse a parlare. Le prese una mano e la tirò a sè. Lei lasciò fare.

Ora le parole gli sbocciavano più composte, più piane, e la pronuncia non s'era impacciata. Le parlò a lungo, adagio, le disse quello che cento lettere non potevan dire, quello che cento serate, là, in casa sua, non sarebbero state sufficienti per dire.

Le disse che avrebbe voluto così, ogni sera così, e che quei maledetti ritegni e pudori falsi eran cose che si dovevan mettere da banda. Loro ne avevan bene il diritto, se si amavano; e cosa importava alla gente pettegola e invadente? Un altro suono argentino e squillante come il primo, si diffuse nell'aria e tosto si spense.

— Senti, Gigi, è già suonata la seconda campana. Bisogna che vada. Tu sai che al rosario non posso mancare. Ci vado tutte le sere. Il parroco vuole che si vada, e poi anche i miei osserverebbero subito la mia mancanza.

Presto suonerà la campana piccola, e allora bisognerà già esser avviati....

Ma Gigi non capiva cosa fossero queste necessità di andare al rosario. Lui alle funzioni vespertine non ci andava mai · appena alla messa di domenica ed anche a quella mancava talora, se per caso gli amici lo invitavano all'osteria a giocare alle carte. E poi, proprio adesso doveva essere il rosario! Ci voleva anche quello! Non avrebbe potuto il prete ritardare di un'ora, almeno di un'ora, la sacra funzione? Santo cielo, era ancor giorno, quasi!

Un ultimo squillo, più acuto stavolta e frettoloso: quello della campana minore, l'ultimo richiamo. Gigi afferrò Ninetta per la vita, la strinse fortemente al suo petto, le premette la bocca a lungo, follemente.... così come aveva sognato, come aveva promesso a lei e a sè stesso, da tempo, oh sì, da tanto tempo.

Per le vie del paesetto la gente s'affrettava verso la chiesuola, in quella lieve penombra che ancor non è notte. Gli uomini, appena ritornati dai lavori, gravi e compassati, le donne più premurose, avendo per mano i bambini. Anche le ragazze come Ninetta, in gruppi più o meno numerosi, accorrevano alla funzione. Sul sagrato un gruppo di monelli vociava rincorrendosi. Il sagrestano roteava nell'aria, a mo' di clava, l'incensiere per tenervi deste le brage. Il parroco sgusciava allora dalla porticina della Canonica e, passando sgridò i monelli chiassosi.

Gigi, ebbro di gioia, traversò di corsa il paese. Nel passare davanti alla chiesetta si fermò. La porta era aperta e sulla via usciva il riverbero dei ceri. Pensò a Ninetta, che tosto sarebbe entrata là, assieme alla folla, il capo ravvolto in un velo nero, che le incorniciava, come una Madonna, quel suo volto verginale d'incanto, e gli pareva di vederla illuminata dai ceri, ella ch'era così pia e così buona.

Poi se ne andò, col cuore che gli cantava dentro, e lungo lo stradone lo raggiunse l'eco affievolita d'un coro liturgico e il suono dell'organo, che tutte le sere suggellava nell'adorazione dell'Onnipotente la giornata laboriosa di quel gruppo di semplici fedeli.

LUCIANO DE CAMPO

Una mummia con una corona d'oro
scoperta presso la Sfinge in Egitto

CAIRO, 27.

In una tomba situata presso la Sfinge è stata scoperta una mummia recante in testa una corona d'oro. Non è stato ancora possibile identificare la mummia, ma si ritiene per certo che essa risalga a circa 5000 anni fa. Accanto alla mummia sono stati scoperti numerosi gioielli.

Un vapore affondato
per riscuotere l'assicurazione

PARIGI gennaio.

La giustizia francese e quella italiana devono occuparsi di una grave truffa commessa ai danni di compagnie di assicurazione.

Il 13 marzo 1928 un piccolo vapore italiano il «Vinicolo», appartenente a un armatore di Genova, partiva diretto a Beyrouth.

Secondo le carte di dogana esso aveva nelle sue stive un carico di 500 tonnellate di merci diverse che erano state assicurate presso alcune compagnie francesi per una somma totale di 5 milioni di franchi.

Il vapore era a sua volta assicurato in Italia. Qualche giorno dopo la partenza si apprendeva che il «Vinicolo» si era perduto nel Mediterraneo fra Saint-Rapiaël e la Corsica, fuori delle acque territoriali francesi. L'equipaggio aveva potuto rifugiarsi a bordo dei canotti e raggiungere la costa.

Secondo le dichiarazioni del comandante della piccola nave il naufragio era stato causato da una falla apertasi nella chiglia. — Gli speditori presentarono allora una domanda d'indennizzo alle compagnie di assicurazione, ma l'attenzione di queste fu ben presto richiamata da certe risultanze sospette.

In primo luogo si seppe che in certi ambienti di Marsiglia, dove si trattano molti affari del genere, si cercava di negoziare qualcuna delle polizze che rappresentavano l'assicurazione delle merci imbarcate sul «Vinicolo».

D'altra parte verifiche fatte stabilirono in modo indiscutibile che le merci assicurate a Parigi non erano mai state spedite a Marsiglia. Fu presentata allora una denunzia al tribunale e una inchiesta venne aperta dal giudice istruttore di Marsiglia.

Questi ha ora firmato un'istanza che rinvia a giudizio, sotto la accusa di truffa, tentata truffa e complicità, 27 persone tra cui si trovano negozianti di Parigi e di Marsiglia. Per parte sua il giudice istruttore di Genova ha rinviato dinanzi alla Corte d'Assise il capitano del «Vinicolo» e parecchi membri dell'equipaggio sotto l'accusa di delitto di baratteria.

Spunti di cronaca viennese

Le distrazioni di un impresario

VIENNA, gennaio.

A suo tempo i giornali ne hanno parlato. E quando i giornali ne parlano vuol dire che la cosa è seria, o quasi. Si tratta di questo: delle pericolose distrazioni di un impresario teatrale. Pericoloso sopratutto per l'interessato, il quale si accinse a scontare, recentemente, tre mesi di carcere per l'ultima sua sbadataggine.

Le cose andarono così:

In un di quei caffè dove, non si sa il perchè, tutto è genere di lusso e il fatto che vi strimpella una musica sincopata spiega solo in minima parte l'arcano, prese posto uno Svedese in vena di divertirsi. Si sa come per certi nordici il divertimento spesso consiste nel bere in proporzioni da record.

E questo beveva. Beveva con dignità senza invitare qualche cliente di genere femminile alla danza, senza sputare per terra, senza soffiare sul volto dei vicini il fumo della sua pipa.

Insomma uno di quei clienti che formano la vera delizia dei camerieri i quali non amano gli astemi, ma neanche gli importuni e gli insolenti che bisogna portar fuori, chiamando magari una guardia a dar man forte.

Un po' ubriaco lo era lo Svedese, ma arrendersi non voleva, come proprio i fiammiferi inventati al suo paese. Calmo, solenne nella sua atletica corporatura, faceva scomparire le più svariate miscele che ogni tanto il cameriere gli recava.

Ad un tavolo accanto un impresario — specialità concerti con divi e mezzi divi — sorbiva il suo caffè turco con tutta l'indifferenza di cui è capace solo un individuo il quale possiede, oltre un abito da sera, una certa praticaccia musicale, anche preoccupazioni dovute ai tempi tristi con crisi economica e derivati.

* *

I due non si conoscevano, ma dovevano ritrovarsi l'uno di fronte all'altro; il destino ha delle imperdonabili esigenze.

Ma andiamo avanti; del signore svedese se ne accorse una animatrice del locale. Le animatrici dei locali notturni quando non pregano per un giro di danza, fanno bere. Ci sono per questo.

Occhiate, sorrisi, cenni verso il tavolo del forestiere, poi allo stesso tavolo furono in due e i camerieri lavorano di più.

Venne l'ora di chiudere e quindi, per i ritardatari, anche quella di pagare. Come le cose siano andate proprio non si sa bene, ma s'è detto che, giunto all'albergo, lo Svedese si doveva accorgere di non avere più il suo portafoglio, dono di una sua sorella sposata in America, ma anche fornito di una forte somma in diverse valute non intaccate dalla inflazione monetaria e per questo molto correnti e molto sonanti.

Per prima cosa la ragazza lo piantò e ciò fu un danno relativo; secondo, il portiere lo importunò con discorsi soffusi di pessimismo sul pubblico che è troppo assiduo dei locali notturni, concludendo alla fine che era meglio di tutto recarsi alla polizia.

Lo Svedese, scomparso il suo denaro, si vide anche scomparire la sbornia e potè ricordarsi di aver pagato il conto e di avere data una forte mancia.

Quindi? Quindi il portafoglio doveva essere sparito nell'uscire dal caffè con concerto e tariffa di lusso, o durante la via. A questo punto pensò: se sono stato borseggiato il ladro se la sarà svignata se il mio denaro l'ha trovato qualcuno i soliti due casi sono ancora due: o quello è onesto e me lo porta oppure se lo tiene.

E ricordandosi di aver bevuto disse al portiere:

— Ora vado a dormire, alla polizia ci andrò domattina.

L'indomani fece la sua brava denuncia poi fece un telegramma a Stoccolma per informare il padre dell'accaduto e continuò a divertirsi.

* *

La polizia fece a ritroso la strada che lo Svedese aveva compiuto dall'albergo al caffè notturno. — Tolta di mezzo la ragazza che non fu neanche sospettata, si volle sapere dai camerieri chi era seduto presso lo straniero e così, cliente conosciuto, saltò fuori il nome dell'impresario.

Bisognava interrogarlo, ma si trovava a Baden. Era partito in quattro e quattro otto per il vicino luogo di villeggiatura estiva ed anche invernale.

Sospetti necessità di eseguire subito una perquisizione.

Perquisizione che fruttò il recupero ma in scellini austriaci di quasi tutta l'intera somma sparita allo Svedese.

Un borseggio. Neanche per sogno.

Dopo aver pagate le consumazioni lo straniero volle rimettere in tasca il suo portafoglio, ma gli sfuggì, non se ne accorse e il denaro passò sul divano eppoi nel le tasche del vicino.

— Come mai, chiese il presidente del Tribunale all'impresario, il portafoglio di questo signore finì nelle vostre mani?

E' stata una distrazione. Probabilmente ho creduto fosse il mio, avrebbe potuto cadere anche a me sa.... quando si è in un locale notturno....

— Ma se i testimoni dicono che avete consumato un solo caffè!

— Io sono molto distratto e solo così posso spiegare l'errore commesso.

Il Tribunale, vagliate molte circostanze, escluso il borseggio. Ma non per questo all'impresario la cosa andò liscia e siccome non venne accettata la tesi dell'imputato secondo la quale per distrazione, oltre che prendersi il portafoglio caduto, avrebbe cambiato l'indomani il denaro da un cambiavalute e quindi preso il treno per Baden, si vide condannato a tre mesi di prigione, dalla quale uscirà meno distratto specialmente quando si dovrà trattare di distinguere una borsa pingue da una anemica.

PAOLO BUSINARI

Bagni e successo politico

HARTFORD (Connecticut), gennaio.

(U. P.). — Il Governatore neoeletto dello Stato del Connecticut Wilbur Lucius Cross, in uno dei numerosi «banchetti di vittoria» offertigli, ha cercato di dare una spiegazione della eccezionale vitalità con la quale egli, a dispetto dei suoi 68 anni, svolse la campagna elettorale.

Egli dice che fu decisivo, per la sua energia inesauribile, il fatto di non aver avuto tempo, per varie settimane, di fare un bagno.

Da studioso di razza — il dott. Cross a lungo Rettore della Yale University — egli cercò subito precedenti storici della sua esperienza, e narra che la prima vasca da bagno non fu installata alla Casa Bianca che durante la Presidenza Fillmore. Quando il Fillmore chiese al Senato che approvasse uno stanziamento per la camera da bagno, incontrò dapprima un rifiuto. Si rilevò che dal 1° ottobre al 1° giugno i bagni sono pericolosi per la salute e quindi sconsigliabili, non si poteva quindi assumere la responsabilità di provvedere la casa del Presidente d'una vasca da bagno. Ma infine il Fillmore ottenne la vasca da bagno.

«E quale fu il risultato?» — chiede il dott. Cross. Basta confrontare il Fillmore, ad esempio, con Thomas Jefferson, che fu Presidente nell'èra priva di vasca da bagno, e salta agli occhi l'effetto snervante della vasca da bagno!

Torna a casa dopo 15 anni di prigionia

PARIGI, 27.

A Ungvar, nella Slovacchia, dopo quindici anni di prigionia di guerra ha fatto ritorno il soldato Pietro Pouchuack. I russi lo avevano catturato nel 1915 mandandolo subito in Siberia.

Il bravo Pouchuack avrà trovato cambiato molte cose e tra l'altro che gli slovacchi non sono più sudditi dell'Ungheria ma suoi nemici.

Incidente anglo-islandese
provocato da barche da pesca

BERLINO 27.

Secondo notizie da Rejkiavik le autorità islandesi hanno inviato al Governo inglese una nota di protesta per un incidente avvenuto nelle acque territoriali dell'Islanda.

Un gruppo di nove imbarcazioni da pesca sono state sorprese dalla cannoniera islandese «Aegir», che le ha costrette ad entrare nel Patreks fjord.

Una di esse si è però rifiutata di ubbidire alle ingiunzioni della cannoniera riuscendo anzi a catturare due islandesi dandosi poscia alla fuga.

Gli alpini di Montevideo
al comando d'un friulano

MONTEVIDEO, gennaio.

Appena m'ebbero presentato Dante Gonano i nostro discorso ebbe un argomento imperioso di nostalgia: terra e gente del Friuli! Fu interrotta, quella prima conversazione nostra, proprio mentre il cortese friulano m'annunziava ch'ero invitato, per una delle prossime sere, ad un'ora d'ospitalità degli «Alpini di Montevideo».

Non ebbi tempo e modo — lì per lì — di chiedere spiegazioni a Dante Gonano: ed attesi la sera dell'appuntamento, cui mi presentai puntuale per conoscere il bel gruppo che volle ospitarmi in una delle ore più care, indimenticabili, di questo mio soggiorno uruguaiano.

Non ci fu bisogno di spiegazioni quando fui accolto da una delle commoventi canzoni tradizionali cantata da un gruppo di sessanta «scarponi», penna ardita sul cappello alpino: e intorno damigiane e bicchieri....

Ero ospite dell'unica Sezione che l'Associazione Nazionale Alpini vanti nelle Americhe.

* *

Lo chiamano «il papà degli Alpini» Felice Turcatti, il generoso connazionale che ha voluto stringere i più che sessanta «scarponi» di Montevideo e dei dintorni nella Sezione cui Achille Manaresi dette — nel settembre scorso — Comandante il friulano Tenente Dante Gonano (il quale è coadiuvato da un Consiglio composto del Turcatti, di Vittore Maggi, di Giuseppe Pedranzini, di Dante Vanoni e d'un altro Turcatti, Virgilio).

Non si può neppure immaginare — al tempo d'oggi — un gruppo di Italiani all'estero che sia stretto in così intima e fraterna concordia, che sia confortato da così giovanile e forte letizia, che sia tanto orgoglioso nel difendere e conservare una tradizione della Patria.

Per apprezzare pienamente il valore di questo gruppo d'Alpini, bisogna assistere da una delle loro riunioni: così ad una di quelle che li riunisce nella sede provvisoria (alla sede propria stan già provvedendo) come ad una delle gite collettive che si permetton di tanto in tanto.

E' già famosa la gita recente che la Sezione ha fatto alla «estancia» del socio Pedranzini, in Solis de Mataojos, per la Sierra Maldonado: centocinquanta chilometri d'eroico viaggio automobilistico per vie polverose e letti di fiume fino a raggiungere un paesaggio alpino, fino a potersi godere una scalata di alture, fino a poter lanciare ancora dall'alto i canti delle montagne patrie e delle patrie trincee.

Gruppo al completo: l'autorevole «papà degli Alpini» con lo «Stato Maggiore» integrati dal reverendo «scarpone» - cappuccino, Padre Stefano, della Parrocchia di Punta Carreta, che sorride indulgente a tutte quelle che i suoi Alpini dicono e fanno (e ne dicono!.. e ne fanno!....); il Sottotenente Vittore Maggi, che ha funzioni di oratore ufficiale e di ufficiale di collegamento con gli invitati delle altre armi, dall'artigliere di montagna Barbieri, al bersagliere Zanoni; e poi... damigiane e damigiane di vino (Felice Turcatti se lo prepara da sè il vino per i suoi Alpini; egli sa che soltanto il vino genuino e schietto mantiene alto lo spirito degli «scarponi» che tuttavia non disdegna di essere sublimato da un bicchierino di buona grappa... (Si dice: un bicchierino; così per dire!).

Ed ecco gli Alpini per le «sierras»: intorno all'«asado» a placar la fame su per le alture in gare d'ascensioni e di ricordi; al riposo fra i «gauchos» della «estancia» di Pedranzini; alla Messa celebrata all'aperto da Padre Stefano: e sempre fra bicchieri di vino e cori di canzoni, fino a quando il crepuscolo della sera riammassa il gruppo nelle automobili e lo riporta a Montevideo.

Le damigiane son vuote; ma il petto è ancor gonfio di canti! E si fa una sosta quando s'incontra lo «scarpone» che fu costretto a disertar la riunione, ma è pronto a subir la sanzione regolamentare, ad offrire un'altra damigiana di buon vino.....

* *

Ci si ritrova nella nostra montagna, in mezzo a questi Alpini che uniscono in ben affiatati cori i dialetti delle nostre varie regioni montane e che sempre vi fanno i discorsi più cari al nostro cuor d'Italiani, i discorsi della Patria e della famiglia, dell'Esercito e dell'eroismo, col linguaggio più semplice, con la passione più nostalgica, con la suggestione più pura.

Alla nostra collettività dell'Uruguay fanno onore, questi magnifici Alpini, nella maggior parte immigrati da pochi anni, con la dignità nuova che loro dà l'orgoglio della Patria che han difesa sui baluardi montani: e costituiscono, nella simpatica e concorde attività della loro Sezione, un modello d'aggruppamento di Italiani all'estero che vale oggi persuasivo esempio alla gente nostra sparsa per il mondo.

Questi ammirevoli «scarponi» continuano a servir la Patria in letizia ed in sacrificio, confermando che sacrificio e letizia non son termini incompatibili per gli animi forti: essi stan qui a soffrire giorno per giorno, laboriosi e tenaci, la loro nostalgia profonda, ma tanta nostalgia non mortificano nell'avvilimento della disperazione bensì consolano nei sentimenti della Patria che li commuove dolcemente nei ricordi e nei canti essi stan qui ad invidiare il connazionale che ha la fortuna di ritornarsene presto in Italia, ma tanta invidia non abbassano nell'imprecazione dell'impotenza bensì esaltano nel proposito augurale di voler ritornare anch'essi quanto più presto possibile, ai monti della Patria.

Ed il proposito illumina di sorriso ogni volto di questi cari «scarponi» per i quali un buon bicchier di vino ed un bel coro di canzoni costituiscono massimo conforto e massimo premio d'ogni fausta giornata poichè specialmente e sommamente nel vino e nel canto il loro spirito si sente più vicino alla Patria idolatrata.

* *

Quando il gruppo di questi forti e (diciamo pure l'usato aggettivo!) baldi Alpini passa per Montevideo la folla che li guarda e li ammira ritorna immediatamente all'eroica tradizione che vi fece grande il nome d'Italia un secolo fa.

Questi magnifici esemplari d'una stirpe che in ogni tempo ha saputo dare esempio di giovinezza spirituale al mondo sono i degnissimi discendenti di quel pugno d'eroi che meritò l'onore di sfilare alla destra della Fanteria uruguaiana: sono i nobilissimi continuatori della gesta garibaldina che vive fulgida nella tradizione di questo popolo latino del Platà.

E sono i più vecchi figli di questo Paese che portano entusiastica testimonianza, fra le più giovani generazioni, del generoso valore del soldato italiano, tanto più oggi, mentre questi magnifici campioni d'italianità passano ostentando orgogliosi la penna alpina sul cappello grigio.

UGO E. IMPERATORI

L'oppio nel teschio paterno
Le trovate d'un contrabbandiere cinese

PECHINO, gennaio.

(U. P.). — Col pretesto della pietà filiale, un cinese di raffinata astuzia svolse a lungo un proficuo traffico d'oppio, sino a che la truffa fu scoperta dall'autorità. Van Pa-Feng, figlio di un defunto funzionario cinese, residente a Pechino, compì qualche tempo fa un viaggio sino alla lontana provincia del Kansu, per riportarne le spoglie mortali del padre e dar loro sepoltura nella tomba di famiglia.

Dopo aver ricevuto in consegna lo scheletro del padre, iniziò il viaggio di ritorno, portandosi lentamente di località in località. Il suo bagaglio non sembrò sospetto alle autorità, e passò parecchio tempo prima che si appurasse aver egli nascosto, nella bara e nel teschio del padre, dell'oppio che andava vendendo per via a piccole dosi.

Se nuovo è il trucco di Wan Pa-Feng, anche il mercante Paoli Cen dimostrò di possedere una fertile fantasia. Egli vendeva, in minuscoli cartocci, i semi di una specie di papavero ricca di oppio, ora che i contadini preparano appunto le sementi di primavera, e ne ricavava 18 lire il pacchetto Pare ne vendesse così 5000, prima d'essere scoperto.

Il maggior ostacolo alla lotta contro il contrabbando d'oppio è costituito dalla navigazione interna cinese. I cinesi non possono esercitare che un ristretto controllo sulle navi estere che navigano i loro fiumi, e i contrabbandieri di stupefacenti spesso ne approfittano.

L'Ufficio cinese per la repressione del traffico dell'oppio si è quindi ultimamente rivolto ancora alle rappresentanze degli Stati esteri, per esser autorizzato a verificare il carico delle navi estero che percorrono lo Yang-tze.

La nuova stazione merci
nel porto di Nuova York

NUOVA YORK, gennaio.

(U. P.). — Da poco sono stati incominciati i lavori di costruzione della nuova stazione merci del porto di Nuova York, che sarà in ordine di grandezza il terzo edificio del mondo. Migliaia di operai troveranno lavoro in questa costruzione, il cui costo è preventivato in oltre 300 milioni di lire.

Coi suoi quindici piani, la nuova stazione merci sarà superata da numerosi grattacieli. L'Empire State Building, il palazzo Chrysler e la torre Woolworth la supereranno di molto, ma come cubatura due soli edifici, a quanto pare, la supereranno in tutto il mondo, e, s'intende, sono anche essi americani: l'edificio della mostra campionaria permanente a Chicago e quella dell'amministrazione dell'Esercito a Brroklyn.

La nuova stazione merci, che apparterrà all'autorità portuaria di Nuova York, avrà una cubatura di 12 milioni di metri cubi. Porterà il nome di «Inland Terminal No.1» e occuperà l'area di una dei maggiori «blocks» o caseggiati di Nuova York.

Si sta già precedendo alla demolizione delle case che sorgono sull'area. Il terreno ove è situata la stazione appartiene alla cosidetta «George Clinton Farm» ed apparteneva ad una proprietà che il Clinton acquistò, nel 1790, per un po' meno di 22.500 lire. — Il terreno della nuova stazione non comprende che piccola parte di quella proprietà, tuttavia, ai prezzi odierni, l'autorità portuaria dovette pagarlo 72 milioni di lire.

Echi e riflessi

Galeno, il quale visse nel secolo II dopo Cristo, nel suo «Trattato dei contravveleni» dice che fra gli antichi i soli che abbiano osato scrivere intorno ai veleni sono Orfeo il teologo, Oro, Mendosio il giovine, Eliodoro di Atene ed Orato ed egli stesso si mostra pieno di esitazione, temendo che l'opera sua, rendendo familiare a molti la cognizione dei veleni, non sia un indiretto eccitamento al delitto.

Meno riservati sono Plinio e Nicandro, dai quali si può sapere, che i veleni più conosciuti erano, nel regno animale, le cantaridi, le sanguisughe, le lepri di mare (si ignora che bestie fossero e si dice che le usasse Domiziano per avvelenare Tito), i rospi, le salamandre, i serpenti, il sangue di bue imputridito, che è fama si adoperasse in Atene, ed il miele di Eracleion.

Dei veleni vegetali gli antichi conoscevano l'oppio, il giusquiamo, la cicuta (che si usava per gli avvelenamenti giudiziari), l'aconito, nato, secondo la leggenda dalla schiuma di Cerbero ed usato da Calpurnio Bestia, complice di Catilina, per avvelenare le sue donne: l'elleboro che i greci usavano, cotto con latte e farina, per avvelenare i topi e le mosche, mentre i Galli si servivano del sugo delle sue radici per avvelenare le loro frecce, il colchico autunnale, da cui si dice che Medea estraesse i suoi filtri, la camelea, il ranuncolo ecc.

Si conoscevano pure le proprietà velenose di molti funghi e di molte piante della famiglia delle solanacee e di quella delle euforbiacee.

Nel regno minerale erano noti il solfuro e l'acido arsenioso o arsenico bianco, il litargirio, la cerussa e la calce cotta. Dei veleni di mercurio si conosceva il cinabro, ma non il sublimato corrosivo.

Pare che non fosse sconosciuto l'acido prussico poichè presso gli antichi egiziani coloro che avevano violato il segreto imposto agli iniziati nelle scienze sacerdotali, erano condannati a bere un veleno estratto dal pesco, le cui foglie erano sacre al Dio del silenzio.

Forse anche l'acqua amara che i sacerdoti egizii facevano bere alle donne adultere era un estratto di pesche contenente acido prussico.

*

I linciaggi negli S. U. del 1930 hanno avvicinato la cifra del 1926 allorquando ben trenta negri furono uccisi dalla folla. Nel 1919 si verificarono 83 linciaggi, nel 1909 ve ne furono 87, mentre nel 1899 se ne ebbero 107. Nel 1892 il numero dei linciaggi fu di 255, che sino ad oggi rappresenta il record.

Non si può negare quindi che negli ultimi quarant'anni vi sia stato un notevole miglioramento. Eppure anche venticinque uomini sia pure criminali, sacrificati alla vendetta bestiale della folla sembrano troppi per un paese civile come l'America.

Mentre dalla Georgia è partito il movimento per la costituzione di un comitato misto delle due razze per promuovere una maggiore comprensione fra bianchi e neri, proprio in quello Stato si sono verificati secondo il solito, il maggior numero di linciaggi.

Fra il 1899 ed il 1928 si verificarono nella Georgia ben 457 linciaggi. Nel 1930 se ne ebbero sette. Gli altri si verificarono: nell'Alabama e nel Texas quattro ciascuno nel Mississippi tre, nel South Carolina ed Indiana due ciascuno, nella Florida; North Carolina ed Oklahoma uno ciascuno.

* *

La nuova campagna di scavi — scrive il «Journal de Genève» — che si inizia ad Ur, la patria di Abramo, è stata favorita da una interessantissima scoperta, quella cioè di un cimitero, dove trovansi le tombe dei grandi re della III dinastia: e cioè Ud-Eugur, che viveva circa 2000 anni prima di Cristo suo figlio Dungi e il suo nipote Bur-Sin, tutti e tre costruttori di molti templi e capi di un impero, che si estendeva fino al Mediterraneo.

Durante la campagna ultima erano stati scoperti i resti di un fabbricato che era stato costruito da Bur Sin ma che si rivelò ora una dipendenza di un palazzo molto più vasto, elevato da Dungi.

Gli scavi sono molto difficili, perchè il loro campo è attraversato dall'enorme muraglia che Nabucodonosor elevò in seguito intorno al quartiere sacro ed è ricoperto da case private anch'esse antiche; bisogna quindi abbattere tutto quello che resta delle meno antiche ed altre costruzioni prima di poter scoprire l'opera della III dinastia.

Finora, è stata scoperta soltanto più della metà del palazzo di Dungi, immensa e solida costruzione in mattoni di bitume. La dipendenza di Bur-Sin è più modesta, ma è uno dei migliori esempi di costruzione conservati a Ur.

L'ammobigliamento di una delle camere dimostra che era un luogo di preghiere probabilmente quello del re deificato. Ma quell'edificio è in primo luogo destinato alle tombe. Quelle ora scoperte sono state sventuratamente saccheggiate dagli Elamiti che discesero come una valanga dai monti della Persia e misero fine in modo disastroso alla III dinastia di Ur.

CRONACA PROVINCIALE

Dal Pordenonese

Da PORDENONE

Conferenze

Come abbiamo annunciato il 30 corrente alle ore 20.30 al Teatro Licinio sarà tenuta la tanto attesa conferenza del prof. comm. Simoni Preside del Regio Istituto Commerciale di Padova e Fiduciario del Governo per l'Istruzione nell'Alto Adige. La valentia dell'oratore, conoscitore profondo della montagna e dei suoi abitanti, forza granitica della nuova Italia, baluardo umano alla frontiera della Patria, rende ancor più interessante la conferenza, che l'oratore illustrerà con proiezioni.

Dopo la conferenza saranno proiettate alcune visioni di gite compiute dal C.A.I. di Pordenone.

**

Giovedì 29 corrente alle ore 20.30, presso la Sede del Fascio, lo studente Universitario Anto Querini svolgerà il tema «La questione Coloniale Italiana».

Tutti i Giovani Fascisti sono comandati di partecipare.

**

Lo studente liceale Giovanni Adami tenne l'altra sera un'applaudita conferenza virgiliana nella sala della Casa del Fascio, agli avanguardisti di Pordenone.

Pordenone-Palmanova-Trieste

L'impresa Brunelli e C. di Trieste ha ribassato i prezzi ed ha stabilito i seguenti orari della linea Pordenone Palmanova, Trieste: Partenza da Pordenone ore 7 (Caffè Cavour) arrivo a Trieste ore 10 (Hotel Europa). Arrivo a Pordenone ore 18 (Caffè Cavour). Prezzo di andata Trieste lire 23.70. Andata e ritorno L. 42.65 con validità di 5 giorni.

Sia nell'andata che nel ritorno a Palmanova è concessa una fermata di 10 minuti.

Per gli ufficiali in congedo

La presidenza dell'U. N. U. C. I. ha con recente delibera, nominato capo gruppo per Pordenone dell'Unione ufficiali in congedo d'Italia, l'avv. Nello Marsure.

Alla vecchia camicia nera vivissime congratulazioni.

Nei premilitari

Stanno per finire le lezioni ai premilitari Pordenonesi e gli esami del secondo corso si svolgeranno nella Caserma del Salvuzzo alla presenza del maggiore cav. Morigi, il giorno 8 febbraio p. v. e quelli del primo corso avranno luogo il giorno 8 marzo p. v.

Assemblea granatieri

Molto numerosa è riuscita la Assemblea dei granatieri, e nella quale il tenente Moron fece una minuziosa relazione, applauditissima dai presenti. Fu deliberato di organizzare una gita ai campi di guerra, ove i granatieri dettero prova di grande eroismo e amor di Patria.

L'assemblea fu sciolta inneggiando all'Italia, al Re, al Duce.

Da AZZANO X

Muore a 103 anni!

(picc.) — E' morto nella prime ore di ieri, all'età di 103 anni, Toni Valvasori, il vegliardo che tre anni or sono, all'alba del suo secolo di vita, Azzano Decimo onorava con una grande festa di cui è tuttora vivo il ricordo.

Nato a Basedo di Chions, il 24 giugno 1828, con la sua famigliuola si trasferiva più tardi, e precisamente nel 1852, nel nostro paese, dedicando la sua esistenza al sano lavoro dei campi. A questo dovette la sua longevità, come ebbe occasione di affermare spesso, nonchè alle sue abitudini sobrie e morigerate.

Il matrimonio gli aveva dato cinque figli, ma solo uno di questi sopravvive, e si trova nella lontana America; gli altri figli portò via la morte ad uno ad uno. Rimasto solo, i suoi giovani nipoti confortavano la sua vecchiaia, la quale fu serena, e, si può dire, quasi senza acciacchi, tant'è vero che l'ultra centenario non abbandonò ogni attività che pochi giorni prima di chiudere la sua lunga e tranquilla esistenza.

Arzillo, lavorava tutto il santo giorno, il canuto Antonio Valvasori, e mangiava con appetito veramente invidiabile. Parlava spigliato, rievocava di frequente e lucidamente i suoi ricordi — che andavano da quelli del Quarantotto a quelli dell'ultima e definitiva invasione austriaca, e fieramente vantava i suoi impulsi di italiano indomito.

Come ha fatto a campare così longevo e sano? Mah, chissà, forse perchè l'unica volta che si era ammalato — ricordo vago e lontano — gli fu cavato sangue diciotto volte in quindici giorni; forse perchè, avendo pigliato la sbornia due volte da giovane, e avendone sofferto danno e malanno, non volle più saperne del vino a grosse.... dosi; forse... perchè fece all'amore una volta sola con sua moglie, unica moglie, fortunata Euridice.

Non fu mai a scuola: questo, però, il brioso patriarca non lo metteva fra i possibili elementi della sua ricetta di lunga vita, limitandosi a notare che erano tempi di vera miseria i suoi.

L'anno scorso, durante un'intervista, ci aveva dichiarato di sentirsi un torello e di non invidiare affatto un giovanotto.... Se la vista non avesse lasciato a desiderare. Bastone? Sarebbe stata un'umiliazione, per lui, disposto a scommettere di recarsi a Pordenone a piedi!...

Sorpreso anche lui di aver sorpassato il centesimo anno di età in condizioni fisiche invidiabili, si sarà forse illuso, di tanto in tanto, di toccare gli anni di Matusalemme. Ma la morte non l'aveva dimenticato: è andata a prelevarlo zitta, zitta, e se l'è portato via serenamente verso i rosei sentieri della speranza», senza rimorsi, cosciente e soddisfatto.

Perchè di certi favori, ai mortali, la Parca ne concede solo di rado nella vita, e non è poi lecito.... abusarne.

Alla salma del vegliardo si preparano solenni onoranze.

Da SACILE

Recite nel Salone Ruffo

Bene riuscita la rappresentazione di domenica «Un grido nella notte», intonata f'iccronia di vestiari, suggestività di scenari, di luci e truccature. Il tutto fuso in un insieme armonico. I nostri bravi attori — studenti di queste scuole magistrali — riuscirono a dare al dramma uno spettacolo di primo ordine.

Efficace la recitazione da parte di tutti; una recitazione semplice, convincente, calda come si conviene a questo genere di rappresentazioni a soggetto patriottico.

Il pubblico conservò per tutto lo spettacolo il massimo interesse e mostrò più volte il suo compiacimento e la sua soddisfazione.

Superiore ad ogni elogio il macchietista sig. Gino Collandrea che sollevò alla fine di ogni suo numero un subisso di applausi.

Per l'ultima domenica di carnovale si annuncia «Il piccolo parigino» fine commedia dell'800, interpretata dai dilettanti del Circolo S. Liberale.

Ai premilitari

La Direzione del corso premilitare invita tutti gli iscritti al II corso a trovarsi domani, giovedì 29 corrente, alle ore 6 pomeridiane presso la sede del Fascio per importanti comunicazioni.

Agli avanguardisti

Il Comando dell'Avanguardia Giovanile Fascista invita tutti gli avanguardisti all'adunata indetta per le ore 20.30 di questa sera presso la Palestra delle Scuole di via Ettoreo per comunicazioni.

Da CORDENONS

Scuola di musica

Si porta a conoscenza di tutti i dopolavoristi e di tutti coloro che vi hanno interesse che, col 1 febbraio prossimo venturo, avrà inizio la scuola di musica gratuita.

Coloro che intendessero frequentarla sono tenuti ad iscriversi presso la sede del Dopolavoro, mediante domanda firmata dai genitori o da chi ne fa le veci.

Per poter essere ammessi alla scuola bisogna aver compiuti i 12 anni.

Beneficenza

Gli amministratori della locale Ditta «Molino a Cilindri» rinunciarono alle loro annuali competenze per consentire l'importo relativo in Q.li 10 di granoturco che misero a disposizione di questa Congregazione per la distribuzione ai poveri.

L'Opera Pia ringrazia sentitamente.

Da PALMANOVA

Cassa malattie addetti al commercio

L'Ufficio Principale di Udine della Cassa Malattie degli addetti al Commercio comunica:

Tutte le ditte commerciali iscritte alla Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al commercio hanno l'obbligo di mettersi in regola col pagamento dei contributi relativamente al primo trimestre 1931 anticipato ad eccezione degli Alberghi per cui il pagamento dei contributi è fatto posticipato mensilmente.

I Conguagli per contributi pagati il più o in meno saranno fatti d'Ufficio a presentazione delle richieste o documenti giustificativi del conguaglio; delle riduzioni avvenute nel corrente anno sulle retribuzioni corrisposte è necessario sia data notizia alla cassa a norma dello Statuto. Ma è necessario che intanto i datori di lavoro siano al corrente con il pagamento dei contributi considerando che in mancanza di ciò la Cassa Malattie non può prendere in alcuna considerazione le pratiche di infermità dei dipendenti.

Da CERVIGNANO

Recita filodrammatica

Domani 29 corr. alle ore 20.30 — nel Teatro Ideal — la Sezione Filodrammatica «A. Ristori» di questo Dopolavoro Comunale — diretta dal maestro Francesco Bellomia — darà la bella commedia in 3 atti, di Libero Pilotto «Dall'ombra al sole». Reciteranno i sigg.: Libero Marcellino nella parte di Anselmo; Elena Iugovitz nella parte di Adelaide; Mario Gervasutti nella parte di Carlo; Pina Trevisan nella parte di Lisa; Gaetano Ferri nella parte di Don Gaetano; Francesco Manzi nella parte di Don Filippo e Vittorio Colussi nella parte di Giacomo.

Suggeritore Guido Delmondo; Scenografi: Vittorio Tomasini e Giuseppe Gori.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte: sig. Silvio Dreossi lire 50; Cassa Rurale di Scodovacca lire 10.

Da Codroipo

Comunicato del Fascio

Il Fascio comunica:

Il Commissario Politico del Fascio Cent. rag. Giuseppe Zigiotti, ha nominato Capo Gruppo del Fascio di Rivolto il camerata Alfredo Tiburzio, in sostituzione del camerata Bruno Aita, le cui occupazioni gli impedivano di svolgere un più attivo e proficuo lavoro nei riguardi degli iscritti di quella località.

Il Commissario ha espresso al camerata Aita un ringraziamento per quello che — nonostante le dette occupazioni — ha fatto durante il periodo in cui rimase in carica.

Comunicato della Sottosezione alpina

La Segreteria della locale Sottosezione della Società Alpina Friulana, avverte tutti i soci, che possono prenotare presso il Segretario signor Toja Guglielmo i distintivi di diversi tipi. Questi variano da un minimo di lire 4 a un massimo di lire 10. Tali prenotazioni devono essere fatte con sollecitudine.

Adunata Comitato Balilla

L'altro giorno nella sala delle adunanze, presso le scuole locali, si è svolta una seduta del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, nella quale fu trattato circa l'organizzazione della Avanguardia, ed altri oggetti riguardanti l'opera stessa.

Befana fascista

Secondo elenco delle offerte a favore della Befana Fascista 1931: Comitato Provinciale Orfani di Guerra lire 400, Filanda Frova lire 100, Società Operaia 100; co. Carlo Manin 25, Ida e Giovanni de Rinaldi 25.

Il mercato

Si è svolto ieri martedì il mercato settimanale. I prezzi dei cereali sulla nostra piazza granaria, si sono aggirati sulle basi: Granoturco giallo da lire 43 a 46, granoturco bianco da 41 a 42, cinquantino da 36 a 37.

Da SPILIMBERGO

I funerali dell'Arciprete

Lunedì u. s. alle 9, nel Duomo, furono celebrate le esequie del Rev. Arciprete Don Giovanni Colin. Abbiamo notato, oltre ad una fiumana di popolo, tutte le autorità con a capo il Podestà signor Vincenzo Lanfrit e il Segretario Politico cav. avv. Marco Morin, le rappresentanze del Fascio di tutte le Associazioni Cattoliche della zona e della Diocesi e delle Associazioni e Scuole cittadine, nonchè un centinaio di sacerdoti.

Al termine della Messa Solenne tenne una bellissima orazione rievocante l'estinto, il Rev.mo Prof. Muccin del Seminario di Pordenone. Al cimitero alcuni oratori porsero l'estremo vale all'Estinto.

Ai famigliari tutti rinnoviamo condoglianze.

Il Gruppo Alpino di Lauzacco inaugura il gagliardetto

Domenica scorsa a Lauzacco si sono riuniti, al canto delle vecchie canzoni della montagna e di guerra, tutti gli 84 ex alpini del Comune di Pavia per inaugurare la loro verde insegna e per rievocare assieme ai giovani «bocia» le imprese leggendarie del Monte Nero, del Pal Piccolo, del Pasubio, e per rivivere in un'ora di lieto cameratismo le ore solitarie ed audaci vissute tra i nevai delle Alpi in faccia a quel nemico che «a conti fatti» ha dovuto dire: «Giù il cappello dinnanzi agli Alpini».

Autorità e rappresentanze

Nella vasta piazza del paese da ogni finestra garrisce al vento di una giornata primaverile il tricolore; alle ore 9 con puntualità veramente militare e perciò.... degna dei soldati del X Reggimento, tutti gli ex Alpini sono inquadrati e con la banda del Dopolavoro attendono le autorità e gli invitati.

Notiamo tra essi la gentile madrina co. Nerina Cicogna-Ottelio, il capitano cav. Bonanni comandante la Sezione di Udine, oratore ufficiale, il cap. cav. dr. Lucchini, valoroso ex ufficiale degli Alpini e Vice Segretario politico del Fascio di Udine, il dott. Mario Soldà Segretario politico del Fascio di Pavia e capo gruppo degli ex alpini del comune, il Segretario comunale geom. Pietro Ceconi, il dott. Enrico Sandrini direttore dell'Ufficio Provinciale di Collocamento per l'Industria e tanti altri. Notiamo la bandiera del Comune, il gagliardetto del Fascio locale, e dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Formatosi il corteo, dopo aver deposto una magnifica corona di alloro sulla lapide che ricorda i caduti in guerra, gli ex alpini e le autorità si dirigono in Chiesa per la benedizione del gagliardetto.

La benedizione del gagliardetto

Il cappellano don Enrico Ambrosio impartisce la benedizione al gagliardetto sul cui fondo verde spicca il nome dell'eroe trentino Fabio Filzi, e salito all'altare tra la più grande commozione pronuncia un magnifico discorso di cui riportiamo i tratti più salienti:

«Ed è giusto — dice don Ambrosio — è naturale che ogni cosa abbia inizio nel nome di Dio, perchè una famiglia, una società, una nazione che non senta il bisogno dell'aiuto del cielo, che non elegga per suo presidente Iddio, Re dei Re e dominatore dei dominanti è una famiglia, una società, una nazione che fallirà il suo scopo.

Se la casa non sarà costruita dal Signore, invano avran lavorato coloro che l'eressero.

Don D'Ambrosio soggiunge che parla agli Alpini che vissero sulle vette eccelse delle nostre Alpi, dove l'aria è più pura, il cielo più vicino, Iddio più famigliare ed afferma che essi, lassù, si sono certamente sentiti più buoni. E quando la bufera, la tormenta infernale ha travolto i baldi figli della montagna nella sua irruenza immane là sulle alte giogaie; quando l'aria era solcata da mille fulmini, guizzanti tra i cocuzzoli inacessibili; quando le vallate rintronavano per lo scroscio di mille tuoni, di mille fragori, simili a cento oceani in tempesta ed il vento muggiva con rabbia paurosa ed il monte sembrava schiantato da una forza misteriosa senza nome e pioggia e neve e grandine flagellava il viso abbrutito da strapazzi e da fatiche inaudite... oh, dimmi — esclama il rev. don D'Ambrosio — dimmi alpino che tu in quei momenti tragici aggrappato alle rupi, ti sei rivolto al Cielo ed hai esclamato commosso esterefatto «Dio, Dio quanto sei grande, quanto sei potente, quanto sei terribile!».

Continuando, l'oratore chiama gli Alpini i cavalieri della montagna, aquile d'Italia, eroi di cento battaglie, eroi di cento vittorie. E quando la mischia scoppiava in tutto il suo furore pazzo, quando la musica infernale di mille ordigni guerreschi echeggiava sinistramente durante leggendari combattimenti e gemiti di feriti laceravano l'aria e rantoli di moribondi spezzavano il cuore, tu o Alpino, ebbro d'amore pazzo d'entusiasmo, meraviglioso come un mito, bello come gli eroi della leggenda antica, balzavi dalle caverne e furibondo ti scagliavi alla conquista delle vette italiche. Avanti, avanti!

«A voi o Alpini, io parlo — conclude l'oratore — a voi che lasciaste il vostro corpo a brandelli sul Grappa eroico, sul Pasubio aprico, sul Monte Nero leggendario.

Io non comprendo l'eroismo senza la fede incrollabile in un destino superiore; io non comprendo il martirio senza la fiamma di una idealità che supera e valorizza gli interessi umani.

A voi Alpini io parlo, che lasciate in una scia luminosa che la storia e la poesia celebreranno eroi e martiri; a voi che perciò, Dio avete nel sangue, nella mente, nel cuore.

Dio scenda dunque sopra di voi, benedica la vostra unione, santifichi le vostre fatiche».

Le bellissime parole del sacerdote hanno colpito i cuori di tutti i presenti; mentre sul sagrato della Chiesa la banda intonava la Canzone del Piave.

La cerimonia

Terminata la Messa il corteo si ricompone e si dirige sulla piazza del Municipio dove tutte le autorità salgono sulla tribuna appositamente eretta.

Per primo parla la madrina co. Nerina Cicogna Ottelio la quale nel consegnare la verde insegna all'alfiere pronuncia elevate parole di augurio.

Il dott. Mario Soldà, anche per il Podestà co. Lovaria indisposto, ringrazia la gentile madrina, le autorità intervenute ed assicura che gli alpini del Comune saranno sempre pronti all'appello del Duce. Le sue parole, sono salutate da vivi applausi.

E viene la volta del cap Bonanni: egli con parola piana ed efficace nella quale si rivela l'anima del vecchio alpino, rifà la storia del X.o Reggimento e ricordando episodi personali di guerra, trascina il pubblico al più grande entusiasmo. Il valoroso ufficiale al termine del suo dire riceve le più vive congratulazioni dalle autorità presenti, e l'evviva fragoroso dei commilitoni.

Terminata la suggestiva cerimonia gli alpini, le autorità e gli invitati si radunano in una sala del paese per un modesto rancio consumato tra il più grande entusiasmo.

Mentre il lieto simposio era sul finire riprende la parola il cap. Bonanni il quale legge i telegrammi diretti a S. E. Manaresi, al generale co. Ronchi ed al Podestà co. Lovaria ed invita gli alpini a stringersi sempre più intorno ai loro vessilli per la maggior grandezza della Patria.

Il dott. Enrico Sandrini, ha voluto poi porgere alle valorose fiamme verdi il saluto fraterno e cordiale delle vecchie Camicie nere del Comune pronte con gli alpini, oggi come domani, a gridare, ai nemici interni e a quelli di oltre Alpe il fatidico «Di qui non si passa». Tra le più grandi acclamazioni ha invitato i presenti a rivolgere il loro pensiero ad un vecchio alpino, al Generale Balbo che con le ali tricolori ha portato agli Italiani di oltre Oceano il saluto della Patria fascista.

Le più belle canzoni alpine hanno chiuso la simpatica cerimonia che ha lasciato in tutti il più caro ricordo.

Avvertiamo i sigg. abbonati che gli incaricati alla raccolta ed esazione degli abbonamenti al nostro Giornale sono muniti di regolare lettera di presentazione e di tessera con fotografia che devono esibire ad ogni richiesta.

Da S. Vito al Tagliamento

Inizio del Corso di caseificio

Il 26 corr. la Scuola di Caseificio del Friuli «E. Tosi», con gli esami di ammissione ha iniziato il VI anno della sua benefica attività in favore dell'industria casearia friulana.

Presenziarono agli esami di ammissione il Presidente ing. Vittorio Pascatti, il direttore dottor Salvino Braidot ed il dott. Carlo Sambucco.

Le domande di ammissione furono 24 però soltanto 18 vennero dichiarati idonei alla frequenza del Corso, le cui lezioni hanno avuto inizio stamane alle ore 9.

Gli ammessi, in ordine di merito, sono i seguenti:

Barbacetto Gustavo da Paluzza; De Conti Arturo da Cercivento; Zuliani Ruggero da Bressa di Campoformido, Davidoni Davide da Gruaro; Culotto Guido da Pradielis di Lusevera; D'Andrea Gino da S. Giorgio della Richinvelda; Mussio Genesio da Fiume Veneto; Chiarandini Camillo da Orgnano di Basiliano; Deotto Pietro da S. Vito al Tagliamento; Troian Edmondo da Prato Carnico; Di Bidino Romolo da Coseano; Gaspardo Alfredo da Villotta di Chions; Saccomano Amos da Orgnano di Basiliano; Beacco Santo da Tramonti di Sotto, Borsatto Pietro da Chions; Gortan Michele da Paularo; Luccon Feruccio da Ceolini di Fontanafredda; Tassan-Caser Pietro da Marsure di Aviano.

Da CORDOVADO

Riuscitissima Veglia dell'O. N. D.

Sabato sera, ebbe svolgimento la grande veglia danzante dell'«Ombra» indetta dall'Opera Dopolavoro.

La festa, per interessamento dei componenti del Comitato sotto la direzione del suo presidente dott. Cappellari, nonchè dal suo aiutante sig. Pietro Guerra, ebbe un esito soddisfacentissimo.

La sala del Cinema Italia era completamente trasformata.

Notammo grande intervento di forestieri, mentre devesi lamentare la mancanza dei compaesani.

Ottimamente l'orchestrina diretta dal maestro Padovan.

Le danze animatissime si protrassero fino alle ore piccine.

Non mancarono le sorprese e giochi che divertirono i presenti.

Alla mezzanotte, dopo un magnifico «cotillon» veniva eletta a unanimità di voti la Reginetta della festa signorina Teresina Zigiotti.

Inappuntabile il buffet gestito dai signori Zenal, i quali hanno fatto una elargizione alla Sezione Comunale del Dopolavoro.

Il Dopolavoro con questa prima festa, riuscita superiore alle previsioni, dimostra il nuovo impulso dato alla Sezione dal dott. Cappellari, il quale si adopera per un sempre maggiore incremento.

Una partenza

Martedì mattina, alla stazione sono convenuti diversi amici, per salutare l'egregio sig. Giovanni Colloredo, dilettante filodrammatico, il quale parte per l'America.

E' un caro giovane che ci lascia e il paese ricorda il bravo brillante della Compagnia del Dopolavoro che, appena costituita e diretta dal sig. Piorni, con «Addio Giovinezza» ebbe grande successo.

Il Colloredo recitò moltissime volte ancora, interpretando efficacemente parti difficili e guadagnandosi sempre più le simpatie del pubblico.

Al partente i più fervidi auguri

Da CIVIDALE

I grandi Veglioni del Carnevale

Il carnevale quest'anno è breve, e già volge al tramonto. Finirà grande allegria con due lussuosi ed abbaglianti veglioni che seguiranno nei giorni 7 e 14 febbraio nel Teatro Ristori.

Il giorno 7 febbraio avrà svolgimento il Veglionissimo del Littorio, per il quale si stanno già allestendo dei lussuosi addobbi e sfarzosa illuminazione.

Vi saranno ricchissimi premi per la maschera più bella, ai gruppi più numerosi, alle macchiette più esilaranti, ai costumi più caratteristici, alla coppia più elegante.

Possiamo dire che il successo è già assicurato dall'intervento di molti forestieri.

Il 14 febbraio, ultimo sabato di carnevale, vi sarà il Veglione della Società Operaia, del quale riparleremo, per le belle sorprese che riserberà agli amanti di Tersicore.

Concerto Provvedi

Questa sera sarà tenuto, al Teatro Cine Corte, il concerto del violoncellista Provvedi, di cui demmo già il vario ed interessante programma.

Il ricavato andrà a beneficio delle opere assistenziali del Regime.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero: in morte del giovine Tita Bellina, famiglia Volpe L. 10 — Tomaselli Lodovico L. 10.

Dalla Carnia

Da TOLMEZZO

Per gli agricoltori

Si porta a conoscenza degli agricoltori che giovedì 29 c. m. alle ore 20 nella sala Consigliare del Comune il dott. Luchini parlerà sulla «Lotta contro le principali malattie dei fruttiferi».

Si pregano gli interessati di intervenire.

Da AMPEZZO

Cronaca inesatta

Il cronista del «Gazzettino», autore dell'articolo comparso sul detto giornale il giorno 24 c. m., riferisce in modo inesatto l'increscioso caso toccato domenica sera al locale ricevitore del Dazio Amleto Barbacetto.

Siamo in grado di smentire categoricamente la versione riportata dal «Gazzettino», nella quale si allude, a espressioni che al Barbacetto, perfetto gentiluomo, non passarono neppure per l'anticamera del cervello.

E' però il caso di raccomandare ai giornali che troppo facilmente ospitano notizie da qualunque fonte essi pervengano e da qualunque cervello spuntino, che certe corrispondenze prima di essere rese di pubblica ragione siano vagliate nella loro veridicità, tanto più che talune, siccome quella in parola, potrebbero riescire di grave danno allo stato delle persone interessate.

Da FORNI AVOLTRI

Conferenza agricola

Domenica scorsa, davanti ad un numeroso pubblico di agricoltori riuniti nell'apposita sala della Latteria Sociale, il dott. Pepe ha tenuto una suadente conferenza sulla necessità di perseverare nell'allevamento della razza bruna. Le sue parole, accompagnate da proiezioni hanno accolto largo consenso tra gli intervenuti: ciò fa sperare bene per l'avvenire della zootecnica carnica.

Ha seguito il dott Luchini che ha parlato della convenienza dell'impiego dei concimi chimici e dell'utilità della migliore utilizzazione dello stallatico.

Da OVARO

Befana fascista

Con l'intervento del Podestà, del rag. Colledan, del Clero, del Corpo insegnante, dei membri del Comitato, del Direttorio al completo, di numeroso pubblico, si è svolta domenica scorsa la cerimonia della Befana Fascista.

L'apposito Comitato, presieduto Segretario Politico signor Martinis, ha potuto raccogliere ben 1500 lire, somma che attesta la generosità e lo spirito di comprensione della nostra non abbiente popolazione, sempre sensibile ad ogni opera di bene.

Accompagnati dai rispettivi genitori, furono raccolti in una sala del fabbricato scolastico i 100 fanciulli poveri del Comune, i quali ricevettero in dono indumenti, calzature, strumenti utili per la scuola professionale, ed infine estratta a sorte, una piccola somma depositata su libretto di risparmio.

Dopo brevi parole sul significato di questa benefica iniziativa fascista, il rag. Colledan rivolse un caldo ringraziamento ai generosi benefattori e a tutti coloro che si prestarono con tanto zelo per la raccolta delle oblazioni e per la buona riuscita della cerimonia.

Da PONTEBBA

Gran veglia danzante dell'operaia

Grande è l'attesa in paese per il tradizionale Veglione mascherato che avrà svolgimento la sera di sabato 31 corrente a favore della locale Società Operaia di mutuo Soccorso.

Una squadra di soci, sotto la direzione dell'infaticabile consigliere sig. Nino Nassimbeni, lavora alacremente per l'addobbo del Teatro comunale, il quale sarà trasformato in una grandiosa serra.

Per l'occasione è stata fissata una distintissima orchestra di Udine, che si produrrà con un repertorio di ballabili eccezionalmente vario ed attraente.

La serata si annuncia particolarmente brillante per l'intervento già assicurato di numerosi, eleganti gruppi mascherati e per le varie sorprese che il Comitato sta preparando.

Da Tarcento

Beneficenza

Nel terzo anniversario della morte del suo adorato nipote Giovanni, la signorina Elisa Pividori, ha offerto alla locale Casa di Ricovero lire 100.

Alla Congregazione di Carità il sig. Pittino Fedrico, la somma di lire 15.

La Presidenza delle istituzioni beneficate sentitamente ringrazia.

Veglionissimo dei fiori

Il giorno 16 del prossimo mese, nel nostro Teatro Comunale, avrà svolgimento il tradizionale «Veglionissimo dei Fiori» che per la costante buona riuscita, per l'eleganza ed il brio che sono una delle sue principali caratteristiche, è uno dei migliori della provincia.

Non ci è dato di sapere ancora, quali meraviglie ci preparino per quella notte, la geniale fantasia degli organizzatori, ma sappiamo che la cittadinanza sin d'ora ne parla come di «un vero avvenimento mondano».

Un arresto

Dalla Benemerita è stato tratto in arresto e passato alle locali carceri a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, l'operaio Fabio Roiatti fu Giacomo di anni 40, responsabile di aver minacciato a mano armata certa Lucia Domini fu Angelo di anni 42.

Pesca di beneficenza a Pradielis

Mercè il vivo interessamento del sig. Emilio Fant. Commissario straordinario della Sezione Fascista di Lusevera, domenica 15 febbraio p. v. sarà tenuta nella vicina Pradielis una grande pesca di beneficenza, a totale beneficio delle opere assistenziali del Regime.

Ricchi e numerosi doni sono già a disposizione del Comitato e di altri è già stato preannunciato lo invio, in special modo dalle ditte commerciali tarcentine.

Da PORPETTO

Pro Befana fascista

Abbiamo dato notizia della cerimonia per la distribuzione dei doni della «Befana Fascista».

Per una svista, nell'elenco delle autorità intervenute, fu omessa la menzione dell'autorità comunale che era rappresentata dal vice Podestà, signor Luigi Zaina in sostituzione del Podestà, assente.

Nello stesso resoconto la somma totale delle offerte pro «Befana» figura di lire 456.50 anzichè di lire 856.50 che è la somma reale raccolta.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

Oblazione all'O. N. D.

Al Presidente del locale Dopolavoro, Per. Celli, è pervenuta dal compaesano signor Attilio Duca, che nella lontana Argentina onora col lavoro la Patria, la somma di L. 200 quale contributo al Dopolavoro sportivo.

Ci piace segnalare la generosità dell'egregio signor Duca, il quale dimostra praticamente l'attaccamento verso le istituzioni che sono vanto ed onore del Regime fascista. Il Dopolavoro è pertanto lieto di esternargli la sua riconoscenza.

Da TRICESIMO

Ribasso del prezzo del latte

Presso la Casa del Littorio si riunisce quindicinalmente la Commissione fascista per il ribasso dei prezzi per esaminare i rilievi che le pervengono dal pubblico e dai membri della Commissione stessa.

La Commissione ha constatato come effettivamente gli ordini dati siano stati eseguiti e come i commercianti locali dimostrino di avere il senso della responsabilità che loro incombe, aggiornando i prezzi delle merci alle ultime quotazioni dei mercati.

Nella seduta di venerdì scorso intervennero anche i Presidenti delle latterie e venne deliberato che il prezzo del latte sia portato nel Comune, tanto da parte delle latterie come da parte dei privati a L. 0.90 al litro con decorrenza dal 1. febbraio p. v.

Veglionissimo

Nella sede del Dopolavoro si è riunito ieri sera il Comitato organizzatore del Veglionissimo Verde che, come è stato pubblicato, avrà svolgimento sabato 31 corrente nel Teatro della Società Operaia.

Il Comitato vuole assicurare la migliore riuscita a questo tradizionale Veglionissimo e non lesina spese e fatiche perchè il teatro sia artisticamente addobbato e riscaldato.

Fare della pubblicità al Veglionissimo Verde è superfluo perchè gli amanti del ballo e della musica sanno di trovare in esso una orchestra non solo distinta, ma anche affiatata, con un repertorio assolutamente nuovo.

Per comodità dei forestieri il Comitato ha provvisto perchè gli albergatori locali allestiscano per la mezzanotte delle ottime cene.

CRONACA CITTADINA

P. N. F.

Federazione Provinciale Friulana

Fascio di Castions di Strada

In sostituzione del camerata Gian Primo Tonini, al quale è stato recentemente affidato altro incarico, il Segretario Federale ha nominato Commissario Politico del Fascio di Castions di Strada il C. M. Antonio Colli di Pozzuolo del Friuli.

Fascio di Aviano

Il Segretario Federale, accogliendo la proposta del Segretario Politico del Fascio di Aviano camerata Marco Fabbro, in data di ieri ha proceduto alla nomina del nuovo Direttorio del Fascio stesso il quale è così composto:

C. M. geom. Ellero Gino, Segretario Amministrativo.

Centurione Berti Ottone, Lupieri Vincenzo, Cellan Andrea, Mazzocut Giovanni, membri.

Fascio Giovanile di Combattimento di Udine

Tutti i giovani fascisti che frequentano il corso premilitare di Udine a partire da domenica 1. febbraio dovranno presentarsi in caserma con la divisa regolamentare per i giovani fascisti.

Vita dei Sestieri

I. Sestiere "Pio Pischiutta"

Tutti i giovani delle classi 1908 1909, 1910, 1911 e 1912 iscritti e non iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento e che risiedono nella circoscrizione del Primo Sestiere, sono invitati a trovarsi domani, giovedì, alle ore 20.30 alla sede del Sestiere stesso in via Caterina Percoto 2.

L'invito è esteso a tutti i giovani delle classi su citate, che abitano nelle vie comprese tra via Vittorio Veneto, via Cavour, via Poscolle, via Grazzano e viale Stazione.

V.o Sestiere "A. Giorgini"

Tutti i giovani delle classi 1908, 1909, 1910, 11, 12, appartenenti al V. Sestiere sono tenuti a presentarsi alla sede del sestiere alle ore 21 del giorno 29 corrente.

Sono sotto la giurisdizione del V. Sestiere, oltre alle frazioni di S. Osvaldo e S. Rocco, le seguenti vie: Bainsizza, Calatafimi, Piazzale G. B. Cella, Duodo, Frigorifero, Gaeta, Gervasutta, Milazzo, Volturno.

Nessuno manchi.

Comando premilitari di Udine

La direzione del Corso Premilitari di Udine comunica ai sottosegnati allievi del secondo Corso, i quali hanno superato le tre assenze ingiustificate, che non verranno ammessi agli esami qualora non presentino regolare giustificazione entro il 31 corrente.

Bontempo Celio, Barbisan Liberale, Butignol Gino, Biondi Danilo, Candotti Dino, D'Agostini Urbano, Degano Ottaviano, Floreani Otello, Frittaion Mirco, Fabbro Alessio, Fucaro Paolino, Gentilini Ugo, Geremia Tullio, Giongo Celso, Marioni Guglielmo, Mazzoli Luigi, Modotto Giuseppe, Olivo Pietro, Poiana Adolfo, Pozzi Giulio, Piani Ermes, Paladini Napoleone, Popper Federico, Quaglia Sabino, Rizzi Primo, Raffin Pietro, Tion Ottorino, Visentin Giordano, Vuga Luigi, Zanolla Romeo, Zilli Aldo, Zilli Angelo, Sgobino Alfredo.

Corso allievi capisquadra

La Direzione del Corso Premilitare di Udine comunica:

Tutti i militi che hanno presentato domanda per il Corso di allievi capi squadra dovranno presentarsi domenica 1 febbraio alla Caserma Valvason alle ore 8 in divisa.

Il dott. Pippo Allatere a Frosinone

In questi giorni il camerata cav. dott. Filippo Allatere è stato destinato a reggere la segreteria provinciale dei sindacati fascisti agricoltori di Frosinone.

Primo segretario politico del Fascio di Udine nel 1920, Filippo Allatere coprì poi vari uffici e posti nelle organizzazioni fasciste. A lui porgiamo un cordiale saluto augurale.

O. N. B.

Il Presidente del Comitato di Remanzacco

L'Ufficio Stampa comunica:

Con deliberazione in data 20 gennaio 1931 - IX la Presidenza Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, ha nominato il signor Carniello Antonio, Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. di Remanzacco, in sostituzione del dimissionario sig. dott. Colitti Elio.

Nei Sindacati dell'agricoltura

Il Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, sig. Carlo Migliavacca, è stato richiamato a Roma in seguito alla Confederazione. A sostituirlo è stato destinato il cav. Ottimo Andreoli.

Nel lasciare la reggenza dell'Unione di Udine, il sig. Migliavacca ha diramato un comunicato rivolgendo un deferente saluto alle autorità politiche, sindacali e amministrative della provincia, ringraziandole vivamente per l'efficace collaborazione prestata in ogni occasione a vantaggio della organizzazione; esprimendo sensi di affettuoso cameratismo a quanti gli furono a fianco nella diuturna fatica ed elevando un fervido saluto ai lavoratori della terra friulana.

Nei Consorzi d'irrigazione

Con decreto 7 gennaio 1931-IX N. 80, il Ministero della agricoltura e le foreste (Sottosegretariato per la bonifica integrale) ha stabilito le nuove norme statutarie per l'organizzazione e funzionamento del Consorzio di secondo grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana, costituito con decreto Reale 21 novembre 1929.

Con R. Decreto 18 settembre 1930, registrato alla Corte dei conti il 20 dicembre 1930, sulla proposta del Ministro per l'agricoltura e le foreste, è stato riconosciuto, ai sensi del R. decreto 13 agosto 1926, N. 1907, il Consorzio d'irrigazione di Gervasutta, con sede in Udine, e ne è stato approvato lo statuto sociale.

Il detto Consorzio, di cui fanno parte 206 ditte, con un comprensorio di ettari 230.40.60 situati in comune di Udine da irrigare mediante le acque cedute in uso dal Consorzio Ledra-Tagliamento è stato costituito nell'assemblea generale degli interessati, tenutasi, a norma di legge, in Udine, l'11 maggio 1930, in seguito a domanda di alcuni proprietari.

Convegni di agricoltura coloniale per dottori in agraria

L'Ufficio Provinciale dell'Economia di Udine comunica che per iniziativa dei Ministeri delle Colonie e dell'Agricoltura e delle Foreste e del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli Fascisti, saranno tenuti periodicamente, presso l'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze, dei Convegni di Agricoltura Coloniale, per dottori in agraria, della durata di sei giorni ciascuno, aventi lo scopo di dare ai partecipanti le principali conoscenze sull'economia agraria delle Colonie italiane e sulla attuale fase dei problemi del loro avvaloramento agrario; di metterli in grado di giovare alla causa della espansione coloniale, svolgendo un'azione di persuasione nei ceti rurali: di ottenere che essi consiglino in modo preciso e sappiano a chi indirizzare gli agricoltori disposti a recarsi nelle Colonie o che abbiano particolari attitudini per le imprese coloniali.

Il primo di tali convegni si svolgerà nel periodo 2-7 febbraio p. venturo.

Gli interessati potranno prendere visione dei programmi dei convegni suddetti presso l'Ufficio Provinciale dell'Economia.

L'adunata Triveneta di Belluno

La Società Escursionisti Friulani del Dopolavoro comunica che per disposizioni impartite dal Comitato organizzatore, l'adunata triveneta è stata rimandata al 15 febbraio p. v.

Tutte le disposizioni impartite precedentemente restano fissate per la data in parola.

Appartamenti e locali sfitti

La Delegazione dell'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia (Piazza del Duomo N. 13) comunica:

Durante la settimana 19-15 gennaio corrente furono presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Manin N. 13 int. 8, vani 7, fitto mensile lire 350; Via Volturno 21, vani 5, lire 170; Via Volturno 9, vani 4, lire 192; Via Bertaldia 23 int. 6, vani 2, lire 75; Viale Vat 65 esterno, vani 7 lire 180; Viale Vat 65 interno, vani 4, lire 110; Via Anton Lazzaro Moro n. 35 int. 2, vani 3, lire 50; Via Filippo Renati 2, vani 4, lire 190; Via della Vigna 6, vani 2 (uso forno) lire 100.

Servizio d'autobus soppresso

Facendo seguito al comunicato del Podestà da noi riportato giorni or sono, la Direzione delle Tramvie del Friuli ricorda che col 31 gennaio il servizio di autobus fra Piazza Duomo e Via Bainsizza sarà soppresso.

La festa dei quarantini

Tutti gli appartenenti alla classe 1891, che desiderano partecipare alla festa dei quarantini sono invitati a dare la loro adesione.

Apposito incaricato si troverà a disposizione dei partecipanti, ogni domenica dalle ore 10.30 alle 12 antim. al Caffè all'Arco Celeste in Riva Bartolini.

A tempo opportuno verrà dato dettagliato programma.

zato se ostenta un certificato di origine non nazionale. Beninteso non sempre l'acquirente è, per così dire, in malafede, e cioè non sempre chiede l'oggetto straniero; ma accoglie senza resistenza — per ignoranza o per sciocco pudore — ciò che gli viene decantato bello, buono, preferibile, in quanto così fu definito dal deplorevole snobismo esotico così diffuso fra noi nel passato.

Bisogna dunque reagire a questa moda di prescegliere — in ogni soltanto del suono, spesso misterioso, di una parola straniera — i prodotti esteri, quando gli stessi oggetti, spesso migliori, quasi sempre meno costosi, sono fabbricati in Italia. Oltre al risparmio immediato, ed è già molto, il consumatore concorrente al miglioramento della bilancia economica dello Stato [...] di cui beneficiano a uno a uno tutti i singoli cittadini, e il denaro, circolando tutto nell'interno del Paese, si riprodurrà con maggiore fecondità e aumenterà sempre di più il suo potere d'acquisto.

Aspetti varî dell'azione economica

Gli indici dei prezzi all'ingrosso

Il Consiglio provinciale dell'economia di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» che secondo le statistiche da esso compilate, nella terza settimana di gennaio, la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto un ulteriore diminuzione del 0.52 per cento; corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 27.55 a 27.69 ad eccezione dell'indice dei materiali da costruzione che è rimasto invariato, e di quello delle materie industriali da costruzione che è rimasto invariato, e di quello delle materie industriali varie, che è pure rimasto invariato.

L'indice dei prodotti vegetali vari è passato da 336.84 a 336.27. Passando all'esame delle singole merci considerate nell'elaborazione degli indici delle derrate alimentari, hanno segnato un forte ribasso i prezzi delle uova freschissime da bere. In aumento sono stati invece i prezzi dei fagioli borlotti, del frumento tenero nostrano buono mercantile, del granoturco N. 2. Nel gruppo delle materie tessili si è notato un sensibile ribasso nei prezzi della canapa di Bologna e delle lane d'Italia saltate, e un aumento nei prezzi delle sete greggie gialle classiche per l'esportazione e per la industria e del cotoni americani.

L'indice dei prezzi oro in Italia è passato, nella settimana in esame, da 98.5 a 98. All'estero lo indice generale dei prezzi all'ingrosso è diminuito pure dappertutto e più sensibilmente in Inghilterra e negli Stati Uniti di America dal 117.9 a 117.4.

Considerazioni

Seguendo con attenzione questa seconda fase di consolidamento dei risultati ottenuti per la riduzione del costo della vita, si può constatare che qualcuno cerca di dimenticare gli impegni assunti della propria categoria commerciale. Infatti pochi negozi mantengono esposto il cartello annunciatore che sui prezzi è attuata la riduzione stabilita. Si determina perciò una sconcordanza tra i negozi che espongono tali cartelli e i negozi che sfuggono a questo dovere e che finiscono per non applicare il ribasso. Ci sono, per esempio, anche varie botteghe di barbiere che non si attengono alle tariffe stabilite nell'apposita riunione di categoria.

Anche in questo caso riteniamo necessario come altra volta osservammo, che fosse esposto visibile in ogni negozio di barbiere, il cartello indicante le tariffe.

Le spese di famiglia

Dopo queste brevi considerazioni di carattere particolare, passiamo a quelle di indole generale e rivolte soprattutto ai consumatori.

Le spese che gravano sul bilancio di una famiglia non sono soltanto quelle che si riferiscono all'affitto e ai generi di prima necessità. Oltre alle spese necessarie ogni giorno, come gli alimenti, ve ne sono altre che gravano sul bilancio a intervalli più o meno indeterminabili, e che al rendiconto annuale figurano con una cifra non molto diversa da quella del vitto, quando addirittura non lo superano.

L'elenco di tali spese riuscirebbe lunghissimo e pur sempre incompleto; vi figurerebbero gli abiti, le calzature, la biancheria, le calze, le maglie, i cappelli, la mobilia, gli utensili da cucina, e gli oggetti da toilette — la quale ha la sua importanza presso i popoli civili — la carta da lettere, le penne, le matite, i piatti, le posate e quanto altro occorre all'esistenza.

Potrà forse sembrare che taluna delle «voci» citate costituisca un elemento addirittura trascurabile nel bilancio di una famiglia tipica — come numero di componenti e come disponibilità finanziarie —; bisogna però riflettere che le economie più sicure si ottengono appunto esercitando sistematicamente un paziente lavoro di lima che, nel complesso, costituirà un notevole risparmio.

Acquistiamo prodotti nazionali

Consideriamo a questo punto l'utilità di acquistare esclusivamente prodotti nazionali.

Cominciamo dagli abiti. Perchè, ci domandiamo, il marchio di fabbrica inglese deve accecare gli acquirenti al punto che essi non si accorgono che molte delle stoffe loro spacciate sono fabbricate in Italia e quindi, per meritarsi il diritto di.... cittadinanza fra noi, sono state spedite oltre Manica per ottenere, diciamo così, il passaporto? Che dire dei cappelli, di cui l'Italia vanta fabbriche di fama mondiale, delle ceramiche, delle profumerie, dei tappeti turchi e delle stesse cineserie, comprese le perle.... giapponesi? La dominazione esercitata ancora su troppi Italiani una specie di ipnotismo del quale bisogna una buona volta sbarazzarsi. Quante signore eleganti sanno rinunciare a un paio di calze francesi, che non vantano nessun pregio superiore a quelle che si fabbricano in Italia e che costano meno? E a proposito di signore, chi non sa che in alcuni ceti eleganti il verbo dell'ultima moda è pronunciato unicamente dall'«aute couture» di Parigi, quando le nostre sarte e modiste posseggono gusto e fantasia e sanno immaginare modelli non inferiori a quelli che troppe nostre signore vanno a cercare in Rue de la Paix?

Passando dalle mode, agli oggetti di uso quotidiano, se ne trovano in Italia per ogni borsa e per ogni gusto: dalle spazzole ai pettini, ai saponi, ai dentifrici, alle essenze profumate, ai rasoi, alle spugne, giù giù sino alle forbici, alle limette e a quant'altro occorre per la pulizia personale. Ebbene, i negozi rigurgitano di tali oggetti fabbricati all'estero, o vi sono presentato più ammirati quanto più pullulano di barattoli o scatolette ostentanti un marchio di fabbrica straniero.

Le calzature

Sull'argomento calzature ci sarebbe molto da dire, oltre all'eccesso della diffusione fra noi di prodotti stranieri. Esistono in Italia calzaturifici ben noti, e la costra lavorazione in fatto di scarpe può stare almeno a pari con quelle di ogni altro paese: è altresì risaputo che i nostri tecnici e i nostri lavoranti sono fra i più reputati, tanto che troviamo molti nostri prodotti creati dalla nostra stessa abilità, ma che hanno ancora un grande ascendente sulla clientela unicamente perchè portano una etichetta straniera! Si obbietterà che, in generale, le calzature di importazione appartengono al genere di lusso e che la grande maggioranza degli Italiani fa uso di scarpe nazionali. Ebbene: innanzitutto non c'è alcuna ragione perchè si preferisca il prodotto straniero quando anche da noi esistono calzature finissime e poi queste, essendo assai più costose delle altre, si vedrà — facendo i conti non del numero ma dei prezzi, ed è ciò che conta — che molto più denaro di quanto non si creda va all'estero lungo la via delle calzature.

Soggiungeremo, tuttavia, sempre a proposito di scarpe, che effettivamente i ribassi praticati sin qui dai produttori e rivenditori sono ancora troppo scarsi. Continua a esistere una differenza troppo vasta fra le diminuzioni del prezzo delle pelli e del costo della mano d'opera, e il prezzo di vendita delle calzature.

Mobilia

E passiamo ad altro: la mobilia. Qui il discorso sarà meno determinato, e necessariamente meno rigoroso, perchè vogliamo comprendere con questo vocabolo non soltanto i mobili veri e propri necessari in ogni casa, ma altresì una quantità di oggetti meno indispensabili e che nonpertanto concorrono ad allietare così la casa più modesta come il più lussuoso palazzo. Nessuno potrà pensare che il grado di benessere raggiunto proporzionalmente da tutte le categorie sociali sia suscettibile di ritocchi negativi: e nessuno potrà di conseguenza negare ai bilanci familiari, anche i più ristretti, quel tanto di «comfort» che non ha nulla a che vedere col lusso e che è come il cemento delle famiglie. Sono gli svariati oggetti, che vanno dai pianoforti ai grammofoni, dai «bibelots» d'ogni genere agli arazzi e quadri.... alle tele stampate, dalle radiole alle maioliche (e pensare che queste, sia detto di sfuggita, sono conosciute in tutto il mondo col nome di «Faïence», da Faenza, dove l'arte figurinaria ha raggiunto grazie e varietà impareggiabili), dalle stufe ai pupazzi e ai cuscini da divano, dai tappeti alle modeste pelli di capra, dalla penna stilografica della scrivania alla pipa e al portasigarette e alle tejere del salotto.... e basti così!

Non uno solo di tali oggetti manca alla produzione nazionale; eppure facciamo ognuno di noi una piccola rassegna in casa propria.... I pianoforti? Rinomati ed ottimi soltanto quelli tedeschi. I grammofoni e le radiole? Inglesi, americani, francesi. I ninnoli? Quasi tutti esteri. I tappeti? Persiani, siriaci, indiani. Il tè? Quelli vasi e scatole da thè o da tabacco cinesi, che ci vengono da ogni parte del mondo; quanti paraventi e pannelli giapponesi fabbricati in Francia o agli Stati Uniti. E altrettanto dicasi per tutti il resto: l'oggeto è più apprez-

Riduzione delle tariffe di monta taurina

Il Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine, su proposta della Sezione Agricola Forestale, in conformità alle direttive del Governo per l'adeguamento dei prezzi al valore della moneta, e nell'intento di agevolare gli allevatori di bestiame bovino della provincia, ha deliberato — valendosi della facoltà concessagli dall'art. 13 del regolamento provinciale per la visita preventiva dei tori — di ridurre di Lire 5 il tasso di monta per ogni razza allevata nella provincia, e precisamente:

Da lire 30 a lire 25 per la razza pezzata rossa friulana; da lire 20 a lire 15 per la razza grigia bruna e toppana; da lire 15 a lire 10 per la razza Molthal e grigia di Valcellina.

Per la distribuzione geografica delle razze vale la dicitura dell'art. 18 del regolamento provinciale per la visita preventiva dei tori.

Le Camicie Nere della D. A. T. a Pozzuolo

Domenica si è svolta in Pozzuolo del Friuli, una fraterna e austera riunione di Camicie Nere della 124.a Batteria D. A. T. di Udine, comandata dal capomanipolo Macuglia.

Magnifica adunata che ha dimostrato lo spirito e l'entusiasmo sano di queste balde Camicie Nere, che silenziosamente si addestrano per essere domani, come lo furono già ieri, degne della Patria.

La batteria si schiera in perfetta formazione nel cortile del municipio, dove si trovano inoltre i premilitari del locale corso, i balilla, i fascisti con gagliardetti, i combattenti con bandiera e numerose autorità, tra le quali notiamo: il Podestà signor Zamparini, il C. M. Blasich, anche per il Segretario politico Colli assente, il dott. Colarossi presidente dei Combattenti, il prof. Rossi, direttore della Scuola Agraria, dott. Da Villa, nob. A. Masotti, presidente della Filarmonica, cent. Della Vedova, C. M. Deana, Segretario com. Mincotti ed altri ancora.

Sono presenti anche numerosi ufficiali della D.A.T. tra cui centurione dott. Benessatto, centurione Zuccato, C. M. Ceralino, Cardone, Sarti, Freschi, Anzil, Zuliani, Bonitti, Binna, De Luisa, Podestà di S. Giovanni al Natisone, Rametti Podestà di Campoformido e altri.

Vi è pure la banda locale che presterà lodevole servizio durante tutta la riuscitissima cerimonia.

Alle ore 12 giunge il seniore A. Valerio, Comandante l'XI Coorte Autonoma di Udine che passa in rivista la Batteria, complacendosi con il Comandante per il magnifico comportamento delle Camicie Nere.

Quindi la batteria, con in testa la banda, gli ufficiali e le autorità, si reca a deporre una corona alla lapide che ricorda i Caduti del Comune di Pozzuolo, ed una al Monumento della Cavalleria che ricorda la battaglia delle tristi giornate dell'ottobre 1917.

Alle ore 13.30, ha luogo presso la Trattoria al Parco il rancio che riunisce allo stesso tavolo, in fraterno cameratismo, l'ufficiale ed il milite.

Durante il lieto simposio regna la massima allegria; vi sono anche i discorsi, ma di quelli che, per essere improntati al ricordo delle passate battaglie ed allo spirito delle future, entusiasmano i presenti.

Bello ed appropriato quello del C. M. Sarti ed avvincente quello del C. M. De Luca a nome degli Arditi della Provincia.

Il Seniore Valerio ringrazia le autorità per la buona accoglienza e rivolge un vivo elogio alle Camicie Nere, incitandole a perseverare per il bene della Patria, nel nome del Duce.

A tutti ha porto il saluto di Pozzuolo il Podestà Zamparini, che ha detto di essere lieto per aver ospitate le Camicie Nere del D. A. T., a cui la Patria affida un compito dei più importanti e più delicati.

La simpaticissima festa si è protratta per diverse ore in un sempre crescente entusiasmo, fra i canti nostalgici della trincea e dello squadrismo, allietata durante tutto il tempo dalla banda locale.

Un plauso vada al solerte organizzatore C. M. Macuglia, che è stato l'anima della riuscita riunione, che ha superato ogni più rosea aspettativa.

Grave disgrazia alla Stazione

Ieri nel pomeriggio, il capo squadra di manovra Luigi Ellero di Giorgio di anni 45, abitante in via. Giunto allo scambio, saltò lo segnalazioni ad un treno in moto alla nostra stazione ferroviaria. Giunto allo scambio, saltò dal predellino del carro sul quale si trovava, ma disgrazia volle che scivolasse in malo modo a terra andando a finire con il braccio destro sulla rotaia. L'incidente fu così rapido da impedire l'arresto del convoglio e purtroppo le ruote di un carro merci gli passarono sul braccio stesso sfracellandoglielo.

Il disgraziato operaio, prontamente soccorso, si ebbe le prime cure al posto della Guardia medica della Stazione; poscia con l'autoambulanza dei pompieri fu trasportato all'ospedale ove il dr. Butti, oltre alle gravi lesioni al braccio, per cui sarà necessaria l'amputazione dell'arto, gli riscontrò anche una ferita alla nuca.

Fu accolto nel più luogo, guaribile in un mese.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi Mercoledì - Mattina: Spaghetti al ragù di manzo - Vitello arrosto - Contorni.

Sera: Riso e patate - Costolette alla milanese - Contorni.

Al Gruppo Sportivo Cormor IV Sestiere

Sabato sera in una sala della osteria «Iolanda» del signor Comino Nicola, il Gruppo Sportivo Cormor IV Sestiere offrì alla sua giovane squadra calcistica un banchetto, a giusto premio dell'onorevole comportamento nel la disputa del Campionato Friulano dell'U. L. I. C. Erano presenti i giocatori, i dirigenti, il camerata Gianni Zilotti pel Sestiere e un folto numero di soci. Allegra e divertente riuscì la serata, che si chiuse con lieti pronostici per l'avvenire.

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Eden
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 160 Anno L. 52 Semestre L. 27; estero dopp.
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Ancora degli stemmi dei Comuni

(dedicata ai sig. Podestà della Provincia di Udine)

Nel *«Giornale del Friuli»* del 18 corrente abbiamo ricordato che la legge proibisce ai Comuni di valersi dello stemma dello Stato (la croce di Savoia).

Con ciò essa ha voluto evitare gl'inconvenienti che necessariamente sarebbero derivati dall'uso promiscuo, e cioè *la contraffazione della natura giuridica dell'Ente, l'attribuzione allo Stato di responsabilità e manifestazioni non proprie, ed il conferimento, quale organo di Stato, di credito e di prestigio all'Ente, a danno della buona fede pubblica.* (R. D. 13 aprile 1905 N. 234 e Circolare Presidenza Consiglio Ministri 25 Novembre 1927 N. 8600-5).

Abbiamo detto ancora che i Comuni devono chiedere senza ulteriore indugio (l'obbligo data dal 1905!) il riconoscimento dello stemma, del quale abbiano le prove di legittimo possesso, o, in mancanza, la concessione di uno stemma *ex novo*.

La pratica non è poi nè difficile, nè di tale spesa, che il più indebitato fra i nostri Comuni non possa sopportarla.

Per il riconoscimento, l'istanza redatta su carta da bollo da L. 3 e diretta a *S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri - Presidente della Consulta araldica - Roma*, va corredata dai seguenti documenti:

I. - Verbale della delibera del Podestà col visto dell'Autorità tutoria.

II. - Bozzetto figurato a colori dello stemma e del gonfalone, coll'autentica del Podestà.

III. - Breve cenno storico del Comune e dello stemma.

IV. - Prova del legittimo possesso dello stemma.

V. - Vaglia di L. 10.10 per deposito regolamentare intestato al Cassiere della Consulta Araldica, Roma.

La prova del legittimo possesso si dà presentando o il diploma di una anteriore conferma (alcuni comuni friulani, come Udine, Gemona, Pordenone ecc., ebbero confermato lo stemma dal Governo austriaco), o la fotografia autenticata da notaio di qualche antico esemplare riprodotto in pietra, in legno, o a fresco, o ad olio, o in qualsiasi altro modo, oppure anche qualche carta d'ufficio in cui figuri lo stemma stampato, o timbrato, o impresso in ceralacca, con data anteriore di almeno sessant'anni all'epoca della domanda. In mancanza di ciò, quando per eventi di forza maggiore la prova diretta sia impossibile, è ammessa anche la prova per *Atto notario* da assumersi davanti al R. Pretore sulla fede giurata di quattro testimoni scelti fra i più vecchi del paese, che dichiarino che lo stemma, di cui si dà la descrizione e il bozzetto, è usato da oltre sessant'anni dal Comune.

Per la concessione «ex novo» la documentazione è presso che la stessa.

Fermi restando gli allegati N. 1, 2 e 5, ai N. 3 e 4 viene sostituito il seguente:

Breve cenno storico del Comune ed esposizione dei motivi che hanno indotto ad assumere il nuovo stemma.

Per la composizione di questo si scelgano delle figure araldiche che abbiano in qualche modo riferimento alla storia del paese, alla sua posizione topografica, o ad altre sue particolarità, od anche a qualche sua notevole industria. Anche l'etimologia del nome può dare lo spunto per la scelta delle figure.

Si tenga presente che la Consulta non ammette che i Comuni assumano gli stemmi delle famiglie già feudatarie del luogo, anche se estinte. Tutt'al più si potrà ricordarne il dominio introducendo nel nuovo stemma qualche pezza araldica dell'antica arma girisdizionale.

E' pure esclusa dagli stemmi di nuova concessione la figura del Fascio, che ora fa parte integrante dello stemma di Stato. E' permesso invece di accollare ad essi lo stemma detto del *Littorio* che va collocato al posto d'onore e cioè a destra (a sinistra di chi guarda).

Il gonfalone venga composto coi colori dei campi dello stemma e porto nel centro l'arma comunale colla scritta: *Comune di.....* Le cravatte, ossia i nastri annodati all'asta sotto il ferro, portino i colori nazionali bianco, rosso e verde.

* * *

Non si creda che il malvezzo di far uso di stemmi non autorizzati dallo Stato sia dei soli Comuni. Quanti enti privati — banche, ditte commerciali, fabbriche, istituti di coltura, collegi, associazioni di beneficenza, sportive, politiche ecc. ecc. — si appropriano delle insegne delle ditte o delle provincie che li ospitano, oppure ne compongono delle nuove, e se ne valgono per le proprie manifestazioni, o per la propria *reclame!*

Tutta gente che agisce in perfetta buona fede e che è affatto ignara del pericolo che le incombe di vedersi un giorno o l'altro intimata una buona contravvenzione per violazione del R. D. 20 marzo 1924 N. 442, che agli art. 5 e 6 dice testualmente:

Art. 5..... *chiunque sia in documenti ufficiali, sia in qualsiasi atto giuridico, od anche negli ordinari rapporti sociali, faccia uso di titoli o attribuiti nobiliari (tali sono gli stemmi), che non risultino appartenergli da conforme iscrizione nei registri della Consulta Araldica, è punito con l'ammenda da Lire 1000 a Lire 5000. In caso di recidiva non può essere ammessa un'ammenda inferiore al doppio di quella precedentemente inflitta.*

(Ommissis). — Una quota delle ammende applicate per le singole contravvenzioni nella misura che sarà determinata dal Governo del Re è devoluta agli agenti autori delle denuncie.

Art. 6..... *A carico dei contravventori nei casi previsti dal precedente articolo si procede in seguito ai rapporti dell'Intendenza di Finanza e di qualunque pubblico ufficiale, o anche d'ufficio. A cura dell'Intendenza di Finanza un estratto della sentenza di condanna è pubblicato in uno o più giornali. La spesa all'uopo occorrente è a carico del condannato.*

Ma non è solo agli agenti fiscali che spetta l'obbligo di impedire gli eventuali abusi in questo campo. Anche le Provincie e i Comuni devono *«vigilare che il loro stemma non sia usato nella sua integrità, o nella spezzatura da Enti non provinciali, nè civici, di accertare gli abusi e di denunciarli alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Inoltre i Comuni non devono consentire che in lapidi sepolcrali e in prospetti di edifici sieno elevati e apposti stemmi ed emblemi araldici senza che al Comune sieno prodotti i certificati della Consulta Araldica a prova del legittimo possesso di essi.»* (Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 25 Novembre 1927 N. 8600-5 diramata dalla Prefettura a tutti i Comuni della nostra Provincia).

Per quanto ci consta, nella nostra Provincia non fu mai intimata una contravvenzione per abusi araldici. Convien pensare che le maniche della Polizia tributaria sieno, almeno in questa materia, di una larghezza fantastica, poichè non sono davvero le occasioni per elevare questo genere di contravvenzioni che mancherebbero da noi! Ed anche altrove, poichè tutto il mondo è paese.

T.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità: nel sesto anniversario della morte del cav. avv. Giacomo Baschiera, la moglie e le figlie offrono lire 1000 — In morte del nob. commendator G. Orgnani-Martina: co. Giulia Petrejo Percotto e figli co. Maria L. 20, Lant Guglielmo L. 10 Giov. Pagnutti L. 20, dott. Giuseppe Celotti L. 15, ing. Federico Calligaris L. 10, Silvio Marcuzzi L. 10, Tonini Angelo L. 10; di Augusto Bagnoli: avv. cav. Gino Zagato L. 10; del cav. Isidoro Mason: Alfonso Benedetti L. 5; di Emilio Bierti: Angelo Pagani lire 10.

Agli Orfani di guerra di Udine: in memoria del comm. co. Giuseppe Orgnani Martina: ditta L. Agnola e C.o L. 5.

Alle Dame di Carità (S. Giorgio); Anna Tonini in morte di Emilia Tosolini L. 10; Rocco Luigi in morte comm. Filippo Abignente L. 20; Rocco Luigi in morte di Cainero Maria L. 5; Rocco Luigi nell'anniversario della morte di Valle Giovanni L. 20; ing. Cantoni e famiglia in morte della signora Tosolini Elisa L. 25; Giacomelli Maria in morte della sig.ra Tosolini Elisa L. 20.

Un nastro rosa

La famiglia del prof. dott. Giuliano Chizzola, primario nel nostro Ospitale Civile, è stata ieri allietata dalla nascita di una bella bambina.

Al prof. Chizzola ed alla sua Consorte gentile dott. Augusta Pennato, vive congratulazioni.

Una mano fra due respingenti

Ieri mattina, il manovale ferroviario Valentino Pittaro fu Gio. Batta di anni 36 da Terenzano, mentre stava intento alla nostra stazione ad agganciare due vagoni, rimase accidentalmente impigliato con la mano sinistra fra i due respingenti, riportando ferite gravi

Fu infatti accompagnato all'ospedale ove il dott. Bettini, giudicò la lesione guaribile in giorni venti.

Giovani troppo focosi

passati al fresco delle carceri

I carabinieri hanno proceduto lunedì all'arresto di Giovanni Bruno di anni 22, della sorella di costui, Rita di anni 25 e di Mario Benedetti di Gio. Batta di anni 23 perchè responsabili di oltraggio all'Arma, di rifiuto di obbedienza e di essersi pure rifiutati di declinare le proprie generalità.

Il fatto avvenne domenica sera a Torreano di Martignacco nella sala da ballo e fu motivata dal contegno poco civile tenuto dal Bruno Giovanni nella sala stessa tanto che dovettero intervenire i carabinieri per richiamarlo a dovere. Tale richiamo provocò eccessivamente il risentimento della sorella e di un comune amico loro, e tanto gridarono e tanto fecero da sorpassare la misura e da essere arrestati il giorno dopo.

I troppo focosi giovani sono stati passati alle carceri giudiziarie.

Carnovale

La Veglia della Giovinezza

Abbiamo data una capatina nei locali del Fascio Femminile mentre fervevano i lavori per parte di una volonterosa schiera di signorine, dirette ed animate dalla Delegata provinciale, lavori di organizzazione e di allestimento della simpatica festa carnevalesca che avrà luogo nei locali del Circolo Familiare — gentilmente concessi — la sera del 2 febbraio.

Sappiamo che questa manifestazione avrà lo scopo di divertire i giovani e anche i non giovani, e nel tempo stesso di dare incremento alle Opere Assistenziali del Fascio femminile.

Ci riserviamo di parlare delle grandi sorprese che saranno offerte alle molte centinaia di fascisti, fasciste e simpatizzanti che senza dubbio interverranno alla festa.

E siamo certi che riusciremo a invogliare anche i più restii, perchè si tratta proprio di conciliare il divertimento grande con una spesa che sarà alla portata di tutti.

Trattenimento danzante

Un esito simpaticissimo ha avuto la festa danzante organizzata sabato sera da un gruppo di filodrammatici della Compagnia Italiana «Città di Udine».

Le sale del Ristorante «Al Monte» messe gentilmente a disposizione dal proprietario sig. Gino Dalle Mura, sobriamente e con molto buon gusto trasformate per la circostanza, ospitarono una piccola folla di gentili e soavi damine e di compiti cavalieri.

Festa prettamente famigliare a cui non mancò però quella gaia vivacità non troppo rumorosa, nè troppo castigata.

Un ambiente dunque di sano divertimento.

Un'ottima orchestra, con a capo l'egregio maestro cav. Aru ha offerto alle coppie danzanti un repertorio dei più scelti e svolto in modo veramente impeccabile.

Le danze briosissime, dopo la consueta interruzione per la cena di mezzanotte, si protrassero fino al mattino.

Radiorario giornaliero

Mercoledì 28 gennaio

Roma-Napoli — Ore 20.50: Trasmissione di un'opera dal Teatro San Carlo.

Milano - Torino - Genova — Ore 21: Trasmissione di un'opera dal Teatro alla Scala.

Vienna — Ore 20.35: Concerto orchestrale con composizioni di Mozart.

Giovedì 29 gennaio

Roma-Napoli — Ore 21: Grande Concerto sinfonico e vocale, diretto da S. E. il Maestro Pietro Mascagni.

Milano - Torino - Genova — Ore 20.30: Concerto del violinista Arrigo Serato.

Cronache Sportive

U.L.I.C.

(Seduta del 27 gennaio 1931)

Squadra campione «Uliciana» 1930-1931. - Si dà atto che la squadra Edera S. U. VI Sestiere è la sola «Uliciana» finalista del Campionato locale.

La Società di cui sopra viene, pertanto designata a partecipare al Campionato Italiano U.L.I.C. col calendario che verrà stabilito dal Direttorio Regionale Giuliano della F.I.G.C.

Finali Prima Categoria Campionato Friulano. — A modifica di quanto stabilito con comunicato precedente le Squadre finaliste vengono raggruppate in un unico girone (andata e ritorno) con il seguente calendario:

Prima giornata (già disputata) Itala-Edera; Olimpia-Pordenone.

Seconda giornata: Edera-Olimpia; Pordenone-Itala.

Terza giornata: Pordenone-Edera; Olimpia-Itala.

Partita di finale prima categoria del 25 gennaio 1931: Itala b. Edera 3 a 1.

Partita Olimpia-Pordenone del 25 gennaio: Reclamo Pordenone. In applicazione dell'art. 23 R. O. risultato esatto il tesseramento avvenuto in campo di un giocatore dell'Olimpia, si respinge il reclamo inoltrato dal Pordenone L. F. B. C. s'incamera la tassa relativa e si omologa la gara come segue: Olimpia b. Pordenone 1 a 0.

Gare del 1. febbraio 1931:
Campo Edera, ore 14.30: Edera-Olimpia;
Campo Pordenone, ore 14.30: Pordenone-Itala.

Partita ricupero prima categoria Ferrovieri-Pozzuolo del 25-1-1931 si omologa come segue: Ferrovieri b. Pozzuolo 4 a 2.

Punizioni - Ammonizioni: Piccoli Giulio (1646); Del Fabbro Aldo (1643); Zoratti L. (1875).

Seconda Categoria - Partite del 25-1-1931: Si omologano come segue:
Giovinezza 2. b. Serenissima 3-1
S. Rocco Err. b. Pradamano 3-1
Pasian di Prato b. Esperia 3-0
Bologne Beiv. b. Edera 2. 2-0 (f.)
Pro Feletto b. Cotonificio 2-0.

Punizioni: Si squalificano a tutto febbraio 1931 i giocatori Maestroni Marcello (27642) e Pacini Cesare (28249).

Ammonizioni: Pittis Franco (27432); Pittino Albino (27491); Tonizzo Pietro (28277).

Finali seconda categoria: Le Società: Mortegliano, Pro Feletto, Bologne Beivars, vincenti i rispettivi gironi, sono designate a disputare le finali che avranno inizio domenica 1. febbraio p. v. di calendario, con partite di andata e ritorno, viene così stabilito:

Prima giornata: Mortegliano-Pro Feletto — Riposa Bologne di Beivars;

Seconda giornata: Bologne di Beivars-Mortegliano — Riposa Pro Feletto;

Terza giornata: Pro Feletto-Bologne di Beivars — Riposa Mortegliano.

Gara di domenica 1. febbraio. Campo Mortegliano, ore 14.30: Mortegliano-Pro Feletto.

p. il Comitato
VITTORIO TONINI

I calciatori francesi al Duce

prima di lasciare l'Italia

ROMA, 27

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto da Milano il seguente telegramma:

«Al momento di lasciare l'Italia il presidente e i membri della Delegazione francese di foot ball tengono ad esprimere al Capo del Governo Italiano la loro emozione e gratitudine per l'accoglienza fraterna ricevuta sulla meravigliosa terra Italiana. - F.to Jules Rimet.»

Notiziario commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 27

La sezione cereali comunica le quotazioni odierne:

Frumento: pochi affari, debole. Apertura: marzo 106,40; maggio 105,55: luglio 93. - Chiusura: marzo 106,25; maggio 105,25; luglio 92.85.

Granoturco: trascurato, debole. Apertura: marzo 44,85; maggio 44; luglio 42,65. - Chiusura: marzo 44,50; maggio 43,85; luglio 42,50.

Riso: numerosi affari; debole. Apertura: marzo 96: maggio 97 e 70, luglio 100,50. - Chiusura: marzo 95,35; maggio 96,85; luglio 99,10.

Risone: trascurato, debole. Apertura: marzo 65,30; maggio 68; luglio 70,50. - Chiusura: marzo 63,75; maggio 66,75; luglio 67,50.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 27	MILANO 27
Rend. 3.50 %	71.10	71.—
Consol. 5 %	81.—	80.95
Prest. Littor.	81.—	80.95
Obbl. Venezie	77.50	
Francia	74.87	74.85
Svizzera	369.90	369.80
Londra	92.75	92.75
New York	19.08	19.10
Berlino	454.10	454.05
Vienna	269.—	268.75
Romania	11.35	11.34
Belgio	266.35	266.30
Spagna	198.—	197.50
Praga	56.57	56.60
Ungheria	333.75	333.50
Albania	368.—	366.—
Jugoslavia	33.80	33.80
Grecia	24.75	24.75

I mercati di ieri

Piazza Venerio

Prezzi per quintale: Mele da L. 80 a 450 — Pere da L. 240 a 550 — Fichi da L. 90 a 150 — Noci da L. 320 a 600 — Prugne da L. 280 a 400 — Aranci da L. 70 a 140 — Radicchio da L. 80 a 160 — Limoni da L. 8 a 10 al cento — Cicoria da L. 60 a 80 — Arachidi da L. 280 a 300 — Radici da L. 40 a 50 — Fagioli da L. 110 a 160 — Patate da L. 32 a 35 — Cipolle da L. 35 a 40 — Aglio da L. 200 a 220 — Spinaci da L. 100 a 140 — Radicchii da L. 80 a 160 — Broccoli da L. 30 a 40 — Verze da L. 20 a 25 — Brovada da L. 30 a 35 — Cavoli da L. 30 a 90 — Sedano da L. 80 a 100 — Indivia da L. 100 a 130.

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 103 a 105 al quintale — Granoturco giallo da L. 43 a 45 — Granoturco bianco da L. 40 a 42 — Cinquantino da L. 38 a 42 — Castagne da L. 95 a 110 — Avena da L. 60 a 65.

Braida Bassi

Fieno dell'Alta di prima qualità da L. 17 a 19 al quintale — Fieno dell'Alta di seconda qualità da L. 15 a 17 — Fieno della Bassa di prima qualità da L. 16 a 18 — Legna forte da L. 12.50 a 13.50 — Legna comune mista da L. 10 a 11 — Carbone da L. 36 a 38.

Piazza Mercatonuovo

Prezzi per Kg.: Mele da L. 1.10 a 6 — Pere da L. 3 a 5 — Fichi da L. 1.20 a 2 — Noci da L. 3.80 a 7 — Prugne da L. 3.40 a 5 — Aranci da L. 1 a 1.60 — Mandarini da L. 1.70 a 3 — Castagne da L. 1.20 a 1.50 — Limoni da lire 0.12 a 0.15 l'uno — Cicoria da L. 1 a 1.20 — Arachidi da L. 3.30 a 3.50 — Radicchio da L. 0.60 a

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dott. co. Agosti — Giudici: cav. Minesso, cav. Baratti — P. M.: cav. avv. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

Processo rinviato per incompetenza

Sono comparsi ieri in Giudizio tali Augusto Shiviz di Giuseppe di anni 36 da Corgnale, Giusto Ostregevich di Costantino d'anni 37 da Veglia, Alessandro Grismancich di Giovanni d'anni 30 da Capodistria e Luigi Farina fu Giacomo d'anni 41 da Ronchi di Legionari imputati di truffa in danno di Luigi Salvadori di Palmanova.

I quattro suddetti, nel settembre u. s. riuscirono con abili manovre a concludere col Salvadori un contratto di fornitura di 20 vagoni di farina; cioè, il Salvadori doveva consegnare ai quattro un vagone di farina ogni due giorni, pagamento a 45 giorni

La cifra complessiva ammontava a circa 360 mila lire.

Il Salvadori, in seguito apprese trattarsi d'una truffa e denunciò i quattro compari all'autorità giudiziaria.

Ieri doveva svolgersi il processo; il Tribunale, accogliendo le istanze dei difensori, dichiarò però la propria incompetenza per ragioni di territorio e rimise perciò gli atti al P. M. per l'inoltro degli stessi all'autorità competente.

Difesa: avv. Sartoretti per il Farina; avv. Molè per gli altri.

Mortale investimento ciclistico.

Il 4 maggio u. s. tale Antonio Comelli fu Bonaventura d'anni 66 da Corno di Rosazzo, correndo in bicicletta ad una svolta nel paese di Rosazzo, investì accidentalmente in pieno un'altro ciclista proveniente in senso contrario, provocandone la caduta.

Il ciclista investito, tale Quirino Bertoz d'anni 23, cadendo riportò lesioni tali in seguito alle quali, pochi momenti dopo, cessava di vivere. Il Comelli imputato di omicidio colposo e di contravvenzione al regolamento stradale, comparve ieri in giudizio.

Il Tribunale, udite le sue dichiarazioni e quelle dei testi, assolse il Comelli per insufficienza di prove.

Difesa, avv. Sartoretti.

Grappa di contrabbando

Pietro Bledig fu Biagio d'anni 48 da San Leonardo di Cividale, i primi di agosto del 1930, fu sorpreso in Cisane di San Leonardo, a fabbricare 15 litri di grappa, in modo da frodare lo stato della relativa tassa di lire 204,75.

Il Tribunale, dinanzi al quale ieri il Bledig comparve, lo condannò a 2 mesi e 15 giorni di detenzione e 1000 L. di multa; col beneficio della condizionale per 5 anni per la sola detenzione.

Difesa: avv. Tavasani.

Pretura di Udine

Giudice: cav. dott. Stedile — P. M. dott. Del Piero — Cancelliere: Polano.

— Giovanni Beltrame fu Angelo d'anni 45, per essere stato sorpreso il 7 settembre a chiedere insistentemente l'elemosina ai passanti in Piazza Vittorio Emanuele, si buscò 15 giorni di arresto.

— Gio Batta Dolso fu Pietro, di anni 58 da Meretto di Tomba, per aver sottratto dei beni pignorati, e precisamente un asino, un maiale ed un carro, fu condannato a 2 mesi di reclusione e 200 lire di multa.

— Sono comparsi in Giudizio Umberto Romanelli di Umberto di anni 27 e Lidia Vesca di Francesco d'anni 24, imputati: il primo di essersi fatto rappresentare nel proprio esercizio di Via Ronchi dalla Vesca, costei di aver rappresentato il Romanelli, entrambi sprovvisti della necessaria autorizzazione dell'autorità di P. S.

Furono assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 27

SITUAZIONE BARICA: persiste l'anticiclone sulla Spagna e il Mediterraneo occidentale; pressione piuttosto bassa dall'Italia fino al Mare di Levante con centro sul Mare Jonio.

PROBABILITA': in complesso tempo instabile ovunque con venti moderati occidentali in Val Padana settentrionali moderati lungo il versante Adriatico e Jonio; piuttosto forti sul versante Tirrenico ed Isole. Cielo in prevalenza nuvoloso con pioggie sparse sull'Alta Italia e il versante Tirrenico, nuvoloso con pioggie sulle Isole e le regioni meridionali.

TEMPERATURA: stazionaria.
MARE: Tirreno agitato; mossi Adriatico e Jonio.

Piero Pedrazzo - *Direttore responsabile.*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del Giornale del Friuli